Anno 1870

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio. Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.
Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

Num. 308

Le inserzioni giudiziarie **25** centesimi per linea o spazio di linea. — Le altre inserzioni centesimi **30** per linea o spazio di linea.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

UN NUMERO SEPARATO CENT. **20**
ARRETRATO CENTESIMI **40**

		Anno	Sem.	Trim.
Per Firenze	*Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento*	L. 42	22	12
Roma e per le Provincie del Regno		» 46	24	13
Svizzera		» 58	31	17

Firenze, Mercoledì 9 Novembre

		Anno	Sem.	Trim.
Francia	*Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento*	L. 82	48	27
Inghil., Belgio, Austria, Germ.		» 112	60	35
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		» 82	44	24

PARTE UFFICIALE

Il N. 5952 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Veduta la pianta numerica degli impiegati e dei serventi negli stabilimenti scientifici della Regia Università di Pavia, approvata col Nostro decreto del 29 gennaio 1865, n. 2162;

Sulla proposizione del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. La pianta organica degli impiegati e dei serventi negli stabilimenti scientifici della Regia Università di Pavia è modificata, per quanto risguarda il gabinetto e laboratorio d'anatomia normale, in conformità della Tabella annessa al presente decreto, e firmata d'ordine Nostro dal predetto Nostro Ministro.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 6 ottobre 1870.

VITTORIO EMANUELE.

C. CORRENTI.

TABELLA *delle modificazioni alla pianta numerica degli impiegati e dei serventi negli stabilimenti scientifici della Regia Università di Pavia, approvata con decreto Reale del 29 gennaio 1865, n. 2162.*

TITOLO DEGLI IMPIEGHI		STIPENDIO
1 Direttore	L.	700 »
1 1° Settore	»	1,200 »
1 2° Settore	»	1,000 »
1 1° Servente	»	720 »
1 2° Servente	»	600 »
Totale	L.	4,220 »

Firenze, addì 6 ottobre 1870.

Visto d'ordine di Sua Maestà

Il Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione

C. CORRENTI.

Il N. 5953 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Veduta la pianta organica degli impiegati e dei serventi negli stabilimenti scientifici della Regia Università di Pavia, approvata con Nostro decreto del 29 gennaio 1865, n. 2162;

Veduto lo stanziamento fatto al capitolo 7 del bilancio passivo della Pubblica Istruzione per l'aumento di stipendio ai giardinieri dell'orto botanico della Regia Università di Pavia;

Sulla proposizione del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Lo stipendio del giardiniere capo e custode dell'orto botanico della Regia Università di Pavia è portato da lire milleduecento a lire millequattrocento; e quello dell'inserviente portinaio, dello stesso stabilimento, è portato da lire quattrocento a lire settecentoventi, con obbligo a questo ultimo di prestare servizio eziandio quale giardiniere.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 25 settembre 1870.

VITTORIO EMANUELE.

C. CORRENTI.

Il N. 5983 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Visto l'articolo 82 dello Statuto;

Visti gli articoli 6 e 11 del Nostro decreto 21 ottobre 1870, n. 5937;

Sulla proposizione del Nostro Guardasigilli, Ministro Segretario di Stato per gli affari di Grazia e Giustizia e dei Culti,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. La giurisdizione economica, contemplata dal § 1709 del regolamento legislativo e giudiziario del 10 novembre 1834, sarà in Roma esclusivamente esercitata dai quattro giudici uditori presso il tribunale civile e criminale della detta città.

Ogni disposizione contraria al presente decreto è abrogata.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 2 novembre 1870.

VITTORIO EMANUELE.

M. RAELI.

Sulla proposta del Ministro Segretario di Stato per gli Affari della Guerra, S. M. ha in udienza del 27 ottobre 1870 fatte le seguenti disposizioni:

Capponi-Trenca cav. Carlo, maggiore nell'arma d'artiglieria, promosso al grado di luogotenente colonnello nell'arma stessa;

Flores Francesco, capitano nell'arma d'artiglieria, promosso al grado di maggiore nell'arma stessa;

De Miranda Antonio, id. id., id. id.;

Borsarelli Giuseppe, luogotenente nell'arma d'artiglieria, promosso al grado di capitano nell'arma stessa;

Mattirolo Eugenio, id. id., id. id.;
Salvati Salvatore, id. id., id. id.;
Biaia Lorenzo, id. id., id. id.;
De Benedetti Teodoro, id. id., id. id;
Aloigi Timocrate, id. id., id. id.;
De Martino Vincenzo, id. id., id. id.;

Cocchia Eugenio, luogotenente nell'arma del genio, promosso al grado di capitano nell'arma stessa;

Maccario Ciro, id. id., id. id.;
Mariani Gaetano, id. id., id. id.;
Adinolfi Raffaele, id. id., id. id.;
Somma Luigi, id. id., id. id.;
Tenore Raffaele, id. id., id. id.

NB. Nella suddetta udienza venne pure firmato il R. decreto portante l'istituzione in Roma di una direzione territoriale d'artiglieria e di una direzione del genio.

Con R. decreto in data 13 ottobre 1870, sulla proposta del Ministro della Marina, Lo Curzio Giuseppe e Caltagirone Gioacchino, già applicati di marina in disponibilità, sono stati nominati applicati di porto a partire dal 1° corrente.

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI.

Esami di concorso.

Per coprire le vacanze esistenti nel personale delle carriere dipendenti dal Ministero è aperto un concorso a sei posti di volontari nell'amministrazione dell'estero.

Gli esami avranno principio il giorno del 16 del prossimo gennaio, alle ore 9 antim., in una sala del Ministero per gli Affari Esteri, giusta le norme e le condizioni prescritte col decreto ministeriale del 15 maggio 1869 e coll'annesso programma, di cui segue un estratto.

Le domande d'ammissione al concorso, corredate dei documenti prescritti dall'art. 3 del decreto succitato, dovranno essere presentate al Ministero non più tardi del 16 dicembre p. v., trascorso il qual termine esse non saranno più accettate.

Firenze, 26 ottobre 1870.

Estratto del Decreto ministeriale in data del 15 maggio 1869.

Art. 1. Le condizioni per l'ammissione al Ministero degli affari esteri ed alle carriere dipendenti (legazioni e consolati) sono le seguenti:

a) La cittadinanza italiana;

b) L'età non minore degli anni 20, nè maggiore dei 30;

c) Il diploma dottorale ottenuto in una Facoltà qualsiasi presso una delle Università italiane o negli istituti pareggiati alle medesime, ovvero la prova del risultato favorevole ottenuto negli esami della Scuola superiore di guerra o dei corsi di applicazione per le armi del genio, dell'artiglieria e dello stato maggiore generale, o per la marina;

d) Il possesso di mezzi sufficienti di fortuna per provvedere con decoro alla propria sussistenza, segnatamente durante il volontariato all'interno od all'estero;

e) L'appartenere a famiglia di condizione e di attinenze rispettabili, e lo aver sempre tenuto una buona condotta;

f) L'esito favorevole dell'esame speciale di concorso secondo le prescrizioni degli articoli seguenti.

Art. 3. Nelle istanze per l'ammissione agli esami, gli aspiranti dovranno giustificare, mediante gli opportnni documenti, di possedere le condizioni stabilite all'art. 1. Riguardo a quella di cui alla lettera *d)* di detto articolo, essa dovrà comprovarsi constatando con atti autentici il minimo di reddito annuo del quale l'aspirante, sia in proprio, sia per assegno concessogli dai proprii parenti o da altri, abbia la libera disposizione. Questo minimo non potrà essere inferiore ad annue lire tremila.

Le istanze giunte al Ministero dopo la scadenza del termine prefisso saranno respinte.

Otto giorni prima dell'apertura degli esami si pubblicherà sulla *Gazzetta Ufficiale* l'elenco delle istanze ammesse.

Le domande, estese in carta da bollo da una lira, dovranno essere non solo firmate ma scritte intieramente di pugno dell'aspirante.

Saranno, del resto, rigorosamente esclusi dagli esami coloro che in un previo esperimento non daranno prova di possedere una scrittura nitida e chiara.

Art. 4. Non sarà ammesso a concorrere chi si presentasse per la terza volta.

Art. 5. Non sarà lecito agli aspiranti di fissare la carriera alla quale intendono dedicarsi; potranno bensì manifestare nell'istanza quali siano, a tale riguardo, i loro desiderii.

L'assegnazione dei volontari alle varie carriere si farà, in seguito, dal ministro, sulla scorta delle risultanze dall'esame, e dei vari criteri che avrà potuto formarsi, durante il volontariato, circa le diverse attitudini dei singoli ammessi, e tenuto conto altresì delle rispettive condizioni di famiglia e di fortuna.

Per l'assegnazione alla carriera diplomatica è indispensabile il possesso di un redditto annuo disponibile non inferiore a lire 8000. Per la carriera consolare è assolutamente richiesta la laurea in leggi.

Il ministro non è tenuto, in nessun caso, a motivare le sue disposizioni intorno alla assegnazione degli aspiranti alle varie carriere.

Art. 7. Gli esami verseranno principalmente sulle materie riflettenti gli studi giuridico-politici, la storia e la geografia, la lingua e la letteratura italiana e francese. Saranno altresì argomento di esame le nozioni elementari dell'aritmetica e della contabilità.

Uno speciale programma, che forma parte integrante del presente decreto, indica sommariamente i punti principali delle materie sulle quali i candidati dovranno rispondere. Tale programma verrà, di volta in volta, pubblicato coll'avviso di concorso di cui all'articolo 2.

Oltre alla lingua francese della quale i candidati dovranno avere perfetta e famigliare conoscenza, sarà pure richiesta la cognizione di un'altra lingua straniera tra le seguenti: tedesca, inglese, russa, slava, scandinava, spagnuola, portoghese od una delle principali lingue dell'Asia.

Art. 8. Gli esami saranno scritti e verbali.

Due saranno gli esami in iscritto: l'uno verserà sulle materie giuridico-politiche, l'altro sull'economia politica, storia e geografia. Uno di questi, a scelta del candidato, dovrà essere in francese.

Gli esami scritti precederanno gli esami verbali e saranno dati in due giorni consecutivi.

Gli esami verbali, in lingua italiana o francese, riflettono:

1. La legislazione civile, penale e commerciale;
2. Il diritto internazionale e costituzionale;
3. L'economia politica;
4. La storia, geografia e statistica;
5. Le lingue straniere oltre alla francese;
6. L'aritmetica e la contabilità.

Programma per gli esami di concorso.

Legislazione civile.

Della cittadinanza.
Del matrimonio e dei diritti di famiglia.
Della tutela.
Della proprietà.
Dei contratti e delle obbligazioni.
Teoria delle prove.
Successioni e testamenti.

Legislazione penale.

Principii generali intorno ai reati ed alle pene.

Dei reati commessi da nazionali in territorio straniero.

Dei reati commessi dagli stranieri nel territorio dello Stato.

Dei reati commessi nei porti di mare od in alto mare.

Delle giurisdizioni penali e della rispettiva competenza.

Legislazione commerciale.

Libri di commercio.
Società commerciali.
Prove dei contratti.
Lettere di cambio o biglietti all'ordine.
Commercio marittimo.

NB. Per quelle parti di legislazione che non fossero ancora uniformi in tutto il Regno d'Italia, i candidati avranno facoltà di rispondere o scrivere giusta la legislazione della rispettiva loro provincia.

Diritto costituzionale.

Del sistema rappresentativo.
Divisione dei poteri.
Dell'inviolabilità della persona del principe.
Della responsabilità dei Ministri.
Del Parlamento e sue divisioni in due corpi.
Diritto elettorale - Sue varie forme.
Guarentigie costituzionali - Libertà personale, ecc.

Diritto delle genti o internazionale.

Principii razionali del diritto delle genti - Autonomia degli Stati - Principio di nazionalità.

Sovranità - Alta sovranità - Vassalli e tributari - Protettorato - Territori neutri.

Diritto di guerra e di pace - Diritto dei neutri - Neutralità armata.

Blocco e sue condizioni - Diritto dei belligeranti - Non intervento - Trattati - Loro osservanza ed interpretazione - Adesione ai trattati - Proteste - Ricognizione ufficiale dei nuovi governi.

Diritti e privilegi d'ambasciata - Gradi diversi di rappresentanza diplomatica e differenza di prerogative che ne provengono.

Immunità extra-territoriale.

Diritto marittimo - Progresso del diritto marittimo insino ai dì nostri, e compreso il Congresso di Parigi nel 1856.

Principii del diritto privato internazionale - Obbligazioni dei forestieri verso lo Stato in cui dimorano - Diritto dello Stato sui forestieri.

Giurisdizione consolare in genere.

Giurisdizione consolare negli scali di Levante - Capitolazioni.

Estradizione - Principii pei quali è fondata in diritto - Reati per cui in generale è conceduta fra gli Stati che ne fecero convenzione speciale.

Economia politica.

Principii generali - Ricchezza - Produzione di essa.

Valore - Varie formole recate innanzi per definirlo.

Della proprietà terriera.

Del lavoro - Divisione di esso - Del cambio - Del capitale.

Influsso del progresso delle scienze e delle arti sulla produzione.

Delle macchine nell'industria e nell'agricoltura.

Della concorrenza - Corporazioni del medio evo - Organizzazione del lavoro ideata dai socialisti.

Teorica della rendita.
Teorica della popolazione.
Della ripartizione della ricchezza.

Leggi che governano il saggio e le relazioni fra le rendite, i profitti e i salari.

Libertà di commercio - Sistema proibitivo e protettivo - Sistema coloniale.

Del consumo delle ricchezze. Suoi influssi sulla produzione e sulla ripartizione.

Delle monete.
Della circolazione.
Del credito. Banche. Altri istituti di credito.
Cenni storici sull'economia politica.
Primi scrittori italiani.
Scuola fisiocratica francese.
Adamo Smith e suoi continuatori.
Scuola socialistica e varie sue forme.
Scuola liberale.
Stato presente della scienza.

Storia generale. — Storia antica.

Nozioni elementari di storia antica. Grandi epoche storiche. Caduta delle repubbliche greche. Caduta della repubblica romana. Formazione e disfacimento dell'impero.

APPENDICE

(14)

L'AMAZZONE

RACCONTO DI F. DINGELSTEDT

(DAL TEDESCO)

Continuazione — Vedi il numero 307

La cantante s'era alzata in piedi trasportata dall'emozione ed esaltata dalla coscienza del proprio valore. Wallemberg non potè resistere e gettandosi ai di lei piedi esclamò:

— Sei un angelo, Serafina, sii il mio buon angelo! Innalzami alla tua briliante altezza!

— Non così, amico. La prego di alzarsi. Per quanto mi sia lusinghiero di vedere dinanzi a me in ginocchio un vero conte, invece dei duchi e cavalieri da commedia, ciò non mi tenta. Vi siamo accostumati sulla scena.

— Ella si burla di me, Serafina.

— Desidero solo ricondurla nel placido sentiero della tranquilla conversazione tra amici. Vi riuscirò meglio trattando il più prosaico degli argomenti, il denaro.

— Intende forse di mortificarmi? domandò il conte.

— Ed in che modo? Se ella mi ha confessato i suoi debiti, posso anch'io confessarle la mia povertà. Non ci sarà disinganno tra di noi. So che ella non ricerca una moglie pel denaro, delle ricche ereditiere non le mancano. Ma debbo farle sapere che io non sono ricca, nemmeno abbastanza per la sua posizione, quantunque io passi per tale al dire della gente. Sono soltanto pochi anni che i miei guadagni divennero considerevoli, e debbo spendere molto per altri e non poco per me stessa. Non so a quanto ammonti la mia sostanza. L'ultima volta che ne ho parlato al mio fedele ministro delle finanze, Herr Krafft, un anno fa, mi rispose con una cifra rotonda di centomila talleri; ed aggiunse che i primi centomila sono difficili da guadagnarsi, ma che gli altri sarebbero venuti da sè avendo solamente il semplice buon senso di lasciare che il capitale si formi da sè in pace. Credo di non essere stata ragionevole, ho tirato mandati sopra mandati con gran dispiacere del mio econonomo col quale io doveva regolare i conti oggidì. Naturalmente ciò non può più farsi ora. Eppure bisogna che io metta in ordine i miei affari; che sollevi il padre Krafft dalla noia di quel capitale, che forse non si cura di ritenere: che rimandi il signor Beppo o che lo riduca a contenersi con ordine e con responsabilità; tutte cose piene di fastidii.

— Mi metto a sua disposizione.

— Tosto che sarò libera terremo assieme una lunga conversazione; dopo l'opera di domenica.

— E non potrò vederla prima?

— Se non le rincresce di venire sulle quinte, mi farà un vero favore, dopo il secondo atto.

— A rivederci allora sul campo di battaglia, bella Amazzone.

— Domani sera, Teseo.

Il conte le baciò la mano, e stava per andarsene, anzi apriva la porta, quando Serafina lo richiamò.

— Conte, ho ancora una cosa sulla coscienza.

— Sentiamola, quanto più presto tanto meglio.

— È qualche cosa che non ho rivelato ad alcuno sinora, nemmeno ai miei colleghi, nè a Roland stesso. Oggi la conversazione con lei, la vicinanza della crise del mio destino hanno dischiuso le porte del mio cuore.

— Se sapesse quanto mi rende felice la sua confidenza!

— Può perdere un altro quarto d'ora?

— Tutta la mia vita, Serafina.

Ella andò alla scrivania, aprì un ripostiglio segreto, ne trasse una cassettina coperta di velluto azzurro con uno stemma ricamato in argento; il tutto vecchio e svanito. Un gran sospiro le uscì dal petto. L'Amazzone pensava di essersi proposta di mostrare a Roland quanto conteneva, in ricambio del di lui racconto della infanzia; ed ora invece un altro riceveva la confidenza..... Perduta in meditazioni, ella si lasciò cadere sul seggiolone vicino, ed appoggiatovi il gomito, riposò la testa nella mano. Wallemberg s'era seduto in faccia, visibilmente commosso ed impaziente. Dopo una lunga pausa, ella disse con un melanconico sorriso.

— Che diceva ella or ora, signor conte? che sarebbe pronto a trascurare il pregiudizio dei suoi compagni di grado riguardo alla *mésalliance* che farebbe sposandomi: non è vero?

Egli s'inchinò in segno di assenso. Ella continuò:

— Ebbene se si arrivasse a quel punto potrei risparmiarle sì azzardoso salto. Il mio passaggio dalla scena alla società sarebbe soltanto un ritorno.

— È possibile?..

— Che un'attrice appartenga al suo ordine, — conte? E perchè no?

— Ella è dei nostri? — esclamò Wallemberg esultando. E poi che si neghi la voce del sangue che fa di tutti i membri del nostro ordine un solo e medesimo corpo! Perfino quando non ci conosciamo, noi abbiamo il senso di quella cosa indefinibile.....

— Che non è stato capace di scoprire in tanti anni di relazione con me — interruppe Serafina sorridendo — e che ella è pronta a trovare all'istante che io rivelo il segreto. Lasciamo stare questo soggetto, conte, e mi permetta di differire dalla sua opinione, forse perchè non appartengo alla nobiltà germanica.

— Mi ricordo che ha circolato una notizia che ella dipendeva da una casa svedese.

— Precisamente; il *Giornale della sera* aveva riferito al principio della mia scrittura qui, che io veniva dalle favolose regioni del Nord, forse dalla Terra del ghiaccio, come la fiera Brunilda mia antenata dai capelli rossi. Quindi l'altro foglio del *Mattino* diede la sua smentita semiufficiale, affermando che il mio domicilio stava in Sicilia, ma la mia famiglia era di stirpe normanna. Ambedue erano bene informati, come in generale i fogli pubblici. Ebbene, io sono scozzese.

Serafina aprì la cassettina e trasse un pacco di lettere ingiallite dal tempo, alcune colla riga da lutto, il ritratto d'un vecchio, e lo schizzo alla matita d'un castello in Highlands, e disse:

— Ecco qui il ritratto di mio padre col suo indirizzo; questa è la residenza della mia famiglia. Pigli pure ogni cosa e legga.

Il conte prese il pacco con qualche esitazione; sulle lettere c'era per indirizzo: Al conte di Menteith Castello di Menteith presso Callander in Scozia. La miniatura sbiadita di colore mostrava un viso severo e triste, coi capelli e ciglia bianchissimi, col berretto scozzese, orlato di bianco ed azzurro, la piuma nera e il *plaid* bianco sulle spalle. Il castello di Menteith era un edifizio a metà diroccato con alte torri, circondato d'alberi, presso un lago, ed ombreggiato dai monti. Dopo avere contemplato quelle vecchie carte, il conte disse con dolcezza:

— Veggo qui uno dei nomi più venerabili della storia scozzese.

— È state cancellato dal libro d'oro dei Pari dei tre regni. L'ultimo dei conti di Menteith giace sepolto nell'isola del Riposo, là nel lago coi suoi antenati. La sua unica figlia, lady Maria, a quanto credesi, si è annegata nelle profondità del Lomond, ed ora è qui in faccia a lei.

— Serafina!....

— Permetta un poco, signor conte. Se dovessi narrarle in dettaglio la mia vita, non udrebbe certo un racconto di delitti alla moda del giorno, ma un romanzetto sul gusto di Walter Scott o di qualche scrittrice inglese contemporanea. Potrei cominciare come lady Milford nella gran scena dell'atto secondo........, ma non voglio spaventarla. In questo semplice e breve romanzetto non apparisce alcun principe, ed è utile saperlo per non fraintenderci; per finirlo poi credo che toccherà a lei.

Mio padre, l'ultimo conte di Menteith era un gentiluomo della vecchia nobiltà scozzese, cattolico ed attaccato alle antiche tradizioni. Capo di un *clan*, egli viveva nel suo castello, sempre in guerra coi vicini ed adorato dalla sua gente,

Medio evo.

Invasione dei barbari, massime in Italia. La feudalità ed i suoi caratteri ed effetti. Impero di Carlo Magno. Origini e progressi dell'Islanismo.

Crociate. Invasioni ottomane in Europa ed Africa. Caduta dell'Impero d'Oriente.

Storia moderna.

Le grandi scoperte geografiche ed i loro effetti. Regno di Francia e sua crescente forza e influenza.

Riforma religiosa e suoi effetti, massimamente politici.

Carlo V e grandezza di Spagna. Guerra di Fiandra. Guerra dei Trent'anni. Pace di Vestfalia, sue conseguenze per la Germania e l'Europa.

Il Concilio di Trento.

Rivoluzione inglese. Cacciata degli Stuardi. Costituzione e grandezza dell'Impero britannico. Luigi XIV. Guerra della successione di Spagna. Pace di Utrecht. Pietro il Grande. Formazione dell'Impero Moscovita. Guerra della successione d'Austria. Formazione della Monarchia Prussiana, Trattato d'Aquisgrana. Spartimento della Polonia. Aprimento del Mar Nero alla navigazione commerciale.

L'Impero indo-britannico.

Indipendenza degli Stati Uniti d'America; loro rapida grandezza.

Rivoluzione francese - Guerre della Repubblica; guerre dell'Impero.

Pace di Presburgo - Abolizione dell'Impero germanico.

Caduta del grande Impero francese - Trattati del 1815.

Conquiste della Russia sulla Svezia, Turchia, Persia, China e sui Khanati tartari.

Istituzione del Regno di Grecia.

Formazione del Regno dei Belgi.

Guerra di Crimea - Congresso e trattato di Parigi.

Formazione del Regno d'Italia - Cessazione della Dieta germanica - Incremento della Prussia.

Storia d'Italia dopo Carlo Magno.

Repubbliche italiane - Cause della loro prosperità e decadenza - Lega Lombarda - Gli Svevi, gli Angioini e gli Aragonesi delle Due Sicilie - Venezia, Genova e il Ducato di Milano - Lega di Cambrai - Caduta di Firenze - Vicereame spagnuolo - Austria in Lombardia, Lorenesi in Toscana, Carlo III in Napoli - Riforme civili anteriori alla Rivoluzione francese - Conseguenze di questa in Italia — Ristaurazione.

Origine e vicende degli Stati della Chiesa.

Primordii della Casa di Savoja - Regni di Emanuele Filiberto, Vittorio Amedeo II e Carlo Emanuele III.

Geografia e statistica.

Geografia fisica - Nozioni generali elementari.

Geografia politica - Principali Stati d'Europa, d'Asia e d'America; loro colonie, lingue, religioni, forme di governo, industria e commercio; loro popolazione assoluta e relativa e loro forze di terra e di mare.

Emancipazione seguita di molte colonie e variazioni di sistemi politico-commerciali avvenuta in parecchie di esse.

La liberazione degli schiavi nelle colonie ed in Europa.

Il credito pubblico e le condizioni di finanza dei vari Governi.

Le grandi linee di comunicazione fra i vari continenti [illegible] dall'Europa e dall'Asia orientale; sue conseguenze.

Le missioni religiose e loro importanza sociale.

Le nazionalità e le difficoltà politiche nascenti in vari Stati dalle loro tendenze.

Numerosi servizi resi dalla diplomazia agli interessi generali delle scienze e del progresso sociale.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

(Prima pubblicazione)

Si è chiesto lo svincolo di tre rendite iscritte al consolidato 5 0/0 presso la cessata Direzione del Debito pubblico di Napoli: n. 154246 di lire 50, intestata ad Acton Emerich fu Carlo; n. 154247 di lire 50, ad Acton Ruggiero fu Carlo e n. 154248 di lire 50 ad Acton Aroldo fu Carlo, domiciliati in Napoli, annotate tutte d'usufrutto a favore di Perrotta Susanna fu Pietro, vedova di Antonio Ronzi, allegandosi l'identità della persona dell'usufruttuaria con quella di Peyrot Susanna, ecc.

Si diffida chiunque possa avere interesse a tali rendite che trascorso un mese dalla pubblicazione del presente avviso, non intervenendo opposizioni di sorta, verrà praticato il chiesto svincolo.

Firenze, 5 novembre 1870.

Per il Direttore Generale
CIAMPOLILLO.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO.

(Terza pubblicazione).

Si è chiesta la rettifica dell'intestazione della rendita iscritta al consolidato 5 0/0 presso la cessata Direzione del Debito Pubblico di Torino nº 142763, di L. 1000, a favore di Maggiolo Maria, nata Sciaffino, del vivente Domenico, domiciliata in Santa Maria Ligure (Genova), allegandosi l'identità della persona della medesima con quella di Maggiolo Maria, nata Schiattino, fu Domenico, ecc.

Si diffida chiunque possa avere interesse a tale rendita che, trascorso un mese dalla pubblicazione del presente avviso, non intervenendo opposizioni di sorta verrà pratiaata la chiesta rettifica.

Firenze, li 14 ottobre 1870.

Il Direttore Generale
F. MANCARDI.

PARTE NON UFFICIALE

VARIETÀ

DELL'ISTRUZIONE PRIMARIA IN SVEZIA

Togliamo dal *Bollettino Consolare* del mese di settembre il seguente « Rapporto del conte ZANNINI, segretario della Regia legazione a Stockolm (luglio 1870). »

La Svezia ha un giusto titolo all'ammirazione di tutti i popoli, nel quale può servire loro di esempio. E questo è l'ordinamento delle sue scuole primarie.

Venuto, non ha guari, a Stocolma un principe estero, volevasi offrirgli da alcuni una rivista di truppe. Altri giustamente osservò averne egli sovente vedute altrove di più numerose e migliori, ed invece gli fu offerto di visitare le scuole primarie che negli altri paesi non sono nè così perfette, nè così numerose.

Quest'ordinamento è tanto più mirabile se si ha riguardo alle difficoltà incontrate per stabilirlo, essendo poveri i comuni ed il territorio svedese molto esteso e con pochi abitanti, e le distanze immense nelle campagne tra un tugurio e l'altro, e di più rigidissimo il clima nell'inverno.

L'insegnamento primario è *obbligatorio* e *gratuito*.

I genitori o tutori che non possono provare che i loro figliuoli o pupilli ricevono in altro modo, sia in casa, sia nelle scuole private, una istruzione sufficiente, devono inviarli alla scuola pubblica parrocchiale.

L'obbligo dell'istruzione primaria fu per la prima volta imposto fino dal 1681. Carlo XI stabilì pure che niuno potesse sposarsi senza certi elementi d'istruzione. La quale sanzione fu molto utile, ed ha contribuito a spingere la educazione di questo popolo verso quell'apice al quale è giunta adesso dopo due secoli di sforzi incessanti. Può dirsi che la completa ignoranza è ora del tutto scomparsa dalla Svezia.

Nel 1723 l'istruzione, che già era obbligatoria, fu però meglio regolata. I genitori che non procacciassero ai figli l'istruzione elementare erano puniti con una multa di due marche d'argento.

S'introdusse poi l'insegnamento mutuo, per [illegible]. Ma questo metodo è stato recentemente disapprovato dal Consiglio delle scuole e sarà abolito.

Si sono formati i seminari, ossia scuole normali, per la istruzione degli istitutori e delle istitutrici, cioè maestri e maestre.

In Lapponia furono inviati missionari per stabilirvi le scuole.

Ogni parrocchia, ossia comune, deve avere la sua scuola fissa.

Fino da tempo antico si è adottato però l'uso, nelle parrocchie troppo povere per avere una scuola fissa, di avere in quella vece una scuola ambulante, il maestro della quale serve successivamente, in diverse stagioni dell'anno, due, tre o quattro parrocchie vicine.

Più recentemente furono poi create, oltre alla scuola primaria obbligatoria, molte scuole preparatorie o piccole scuole (*sma° skolor*) per la primissima istruzione della gente affatto ignara o dei bimbi più piccoli. Sono succursali che hanno sollevato di molto l'opera degli istitutori delle scuole parrocchiali.

Ogni comune può stabilire quante scuole preparatorie sembrigli più opportuno, e a qualsiasi distanza più gli convenga dalla scuola primaria.

Infine esistono le scuole primarie superiori per i giovani che già avendo conseguito l'istruzione elementare vogliono aumentare le cognizioni acquistate ed estendere gli studi fatti.

Nonstante queste istituzioni, nel 1842 l'istruzione era peranco molta difettosa. Il numero delle scuole primarie fisse non era che di 786, e la maggior parte degli istitutori non aveva subìto alcun esame. Ma in quell'anno il governo arrendendosi ai voti della Dieta, e principalmente a quei dell'ordine dei contadini, pubblicò un'ordinanza che regolò l'istruzione in modo definitivo. Siffatta legge del 1842, punto di partenza di progressi incredibili, è tuttora la base di questo rilevante pubblico servizio.

In oggi le scuole fisse, in cui è dato l'insegnamento obbligatorio, sono 2172, e 1161 le ambulanti.

Il numero delle piccole scuole preparatorie per i primi rudimenti è di 3389, senza contare altre 145 scuole diverse stabilite a Stocolma.

Inoltre sonovi 150 scuole di applicazione (arti e mestieri), delle quali molte ad uso delle ragazze. Evvi un distretto in Svezia in cui queste scuole speciali sono così numerose da essere nel rapporto di una a tre in confronto delle scuole primarie. È questa però una eccezione isolata in un solo distretto manifatturiero.

Le scuole primarie superiori fino ad ora sono 10 soltanto, e numerano 210 scolari. Servono principalmente all'agricoltura. Dipendono in gran parte da soccorsi privati.

Devo osservare che desumo queste cifre dalla statistica del 1868, e che in questo frattempo esse sono tutte aumentate.

Tali felici risultamenti non hanno però appagato per intero i voti della Svezia. Lamentasi che nella parte settentrionale di lei l'istruzione non è nè così avanzata, nè così ben regolata come nelle provincie meridionali. Le scuole ambulanti devono col tempo essere abolite e ridotte tutte a scuole fisse, acciocchè i ragazzi di ogni parrocchia abbiano l'insegnamento durante tutto l'anno. E per questo dovrà moltiplicarsi il numero di dette scuole secondo quante parrocchie ciascuna di esse ora serve. Inoltre è riconosciuto il bisogno d'impiantare altre 391 scuole in provincie e siti che ora non ne hanno alcuna.

Per operare tutti questi cambiamenti, e soprattutto per l'abolizione delle scuole ambulanti, reputasi che occorreranno altri 70 anni.

I fanciulli di parenti poveri sono durante il tempo che vanno a scuola vestiti e nutriti a spese della parrocchia.

Ogni parrocchia determina l'età in cui i ragazzi sono obbligati a principiare l'istruzione. Suole essere verso i 7 anni. Ma in nessun caso può eccedere i nove.

I padroni devono vigilare a che i figli dei servitori ricevano l'istruzione.

Il minimo grado d'istruzione, che devesi esigere dai bambini i più poveri o i più ottusi, è fissato dalla legge del 1842, § 7, nelle materie seguenti:

1° Leggere correntemente lo svedese in caratteri gotici latini;

2° Conoscere la religione e la storia sacra in modo da potere essere ammessi a ricevere la comunione;

3° Cantare i salmi in chiesa, se le facoltà naturali lo permettono;

4° Sapere scrivere;

5° Conoscere le quattro prime operazioni dell'aritmetica.

[illegible] mente comunale.

Ogni parrocchia (comune) deve avere almeno una scuola fissa, e mantenerla a sue spese. Solo circostanze di povertà possono autorizzare più parrocchie a riunirsi per avere una scuola ambulante. Una parrocchia di campagna molto vasta può anche avere nel suo seno una scuola ambulante, se la distanza sarebbe troppo grande per i fanciulli quando la scuola fosse stabile.

Nelle città egualmente ogni parrocchia, ossia piccolo comune, ha la sua scuola separata.

Lo Stato non interviene che con i sussidii e con l'ispezione.

La Dieta del 1844-45 ha ceduto ai comuni, perchè possano stabilire le scuole primarie, la metà della tassa personale. Questa metà, che varia secondo il numero degli abitanti del comune, è pagata da ogni individuo tra i 18 e i 60 anni. In tutto monta a circa 600,000 risdalleri (1) all'anno, cioè circa 840,000 franchi. Nei comuni in cui questa metà della tassa personale è insufficiente, evvi, secondo la legge del 1842, facoltà d'imporre ad ogni contribuente una sopratassa speciale non superiore a circa 24 centesimi per individuo all'anno, o di esigere da alcuni fanciulli una lieve retribuzione. In ultimo luogo il comune può ricorrere ad un aumento della tassa sulla rendita.

Se una parrocchia povera vota una imposta straordinaria, o si obbliga in altro modo di pagare all'istitutore della scuola una somma superiore ai 400 risdalleri annui, lo Stato suole dal suo canto accordare un sussidio annuo eguale alla differenza fra la somma votata dalla parrocchia e quella di 400 risd. In nessun caso però questa cifra può eccedere i 50 risdalleri all'anno. Così se una parrocchia povera accorda 425 risdalleri al suo istitutore, lo Stato ne può aggiungere soli 25. Se un comune consente a pagare i due terzi delle spese occorrenti per impiantare o migliorare una scuola, in molti casi lo Stato completa questa somma. Del resto ogni Dieta per vari titoli, e specialmente per i seminari ove formansi gl'istitutori, per le scuole primarie superiori, e per quelle dei comuni più poveri, accorda in via straordinaria una somma ragguardevole. In questi ultimi tempi fu di circa 255,000 risdalleri annui, cioè 357,000 franchi. Oltre a questo ingente sussidio governativo devesi pure tenere calcolo delle donazioni private. E devesi ascrivere ad onore della Svezia la generosità dei privati nell'assistere lo sviluppo dell'istruzione della nazione.

Nel 1861 furono istituiti gl'ispettori speciali delle scuole primarie nominati dal Governo. Secondo le istruzioni del 15 giugno 1861 e del 30 dicembre 1863 devono visitare personalmente, ognuno nella sua circoscrizione, tutte le scuole primarie sia pubbliche, sia particolari, conoscerne i bisogni e fare ogni anno al capitolo diocesano da cui dipendono il proprio rapporto. Ogni triennio poi fanno un rapporto all'amministrazione superiore cioè al Ministero del culto. Ogni due anni sono convocati a Stocolma per discutere sotto la presidenza del Ministro gli affari risguardanti le scuole. La prima raccolta ufficiale dei suddetti rapporti triennali fu pubblicata nel 1865. Tali ispettori sono pure autorizzati a fare delle osservazioni verbali agli istitutori, ma devono riferire queste osservazioni con un rapporto speciale all'amministrazione superiore.

Il clero fa capo ai consigli delle scuole e alla direzione municipale delle scuole primarie sia nella parrocchia o piccolo comune, sia nell'assemblea provinciale o grande comune. Esercita la sua sorveglianza in modo più nominale che altro, senza togliere la propria libertà all'istitutore, e solo ha una sorveglianza più immediata sull'insegnamento religioso. Ma questo è dato dall'istitutore o dalla istitutrice, sicchè è scevro da ogni tendenza esagerata. Del resto in questo momento evvi tendenza ad escludere il clero dalla direzione delle scuole. La stampa ed i *meetings* agitano siffatta quistione. Il Governo non desidera una riforma troppo radicale, ma non tarderà a darsi qualche passo in questo senso.

In ogni parrocchia evvi un *Consiglio delle scuole* composto del pastore, ossia parroco, come presidente, e di varie persone notabili elette a questo fine ogni anno dai parrocchiani. Regola l'istruzione del comune, ne determina il metodo e la disciplina. I suoi regolamenti devono essere approvati dal capitolo dicesano.

Le donne sono autorizzate dall'ordinanza del 21 febbraio 1858 ad esercitare le funzioni di istitutrici nelle scuole. Anzi, soprattutto per i [illegible] più piccoli, sono preferite. A Stocolma il numero delle istitutrici supera di molto quello dei maestri.

I seminari, o scuole normali per l'istruzione dei maestri, per l'ordinanza del 22 aprile 1864, sono otto, sei per gli uomini nelle diocesi di Upsala, Linkössing, Wexö, Lund, Gotemburgo e Hermosand, e due per le donne nelle diocesi di Stocolma e Skara.

L'ordinamento attuale dei seminari è stato stabilito da un regolamento speciale del 1° dicembre 1865.

La loro sorveglianza è affidata ai capitoli diocesani che l'esercitano direttamente o delegando ispettori.

Il personale docente dei seminari si compone di quattro professori, uno dei quali è incaricato della direzione, e di maestri di musica, di disegno, di ginnastica, ecc.

I seminari delle donne possono avere dei professori che siano donne, ma la loro direzione deve essere affidata a un uomo.

I professori dei seminari sono nominati dai capitoli diocesani. La durata del corso dei seminari è di tre anni, 36 settimane all'anno in due epoche. L'ultimo anno è impiegato alle ripetizioni e agli esercizi pratici.

I seminari dipendono interamente dallo Stato. Il rettore ne è nominato dal Re.

Per esercitare gli alunni nell'arte d'insegnare, una scuola primaria è aggiunta ad ogni seminario.

Ogni seminario possiede una scuola speciale, una biblioteca, carte geografiche, disegni, pezzi di musica, un gabinetto di storia naturale, di apparecchi astronomici, ecc.

Il programma dell'insegnamento comprende l'istruzione religiosa, la lingua svedese, l'aritmetica, la geometria, la storia naturale, la storia universale, la geografia, la fisica elementare, la calligrafia, la pedagogia, il canto, il disegno, la ginnastica, il maneggio delle armi, l'orticoltura e l'erborizzazione.

In varie provincie sonosi pure stabilite scuole normali per i maestri delle piccole scuole. Ciò è dovuto alla iniziativa delle assemblee provinciali e dei privati. L'istruzione non vi dura che qualche mese.

Lo stipendio degli istitutori delle scuole primarie varia secondo il loro grado. Quei di prima classe hanno circa 1800 franchi annui di stipendio, più 300 franchi per l'alloggio e 150 per le legna, quando queste due cose non sono date in natura. Quei di seconda classe ricevono circa un quarto meno. Il minimo per i maestri inferiori e le istitutrici di ultimo grado suole essere di circa 560 franchi annui, più 150 franchi per l'alloggio e 50 per le legna. Gli stipendi dei maestri delle piccole scuole preparatorie è lasciato all'arbitrio dei comuni. Suol essere di poco inferiore a quello degli istitutori di 3° grado. Gli istitutori sogliono avere in natura l'alloggio, un orto che serve in parte per il loro nutrimento ed in parte per l'istruzione nell'orticoltura dei ragazzi e pel mantenimento di una vacca.

Ogni istitutore di una scuola primaria parrocchiale deve avere subìto l'esame e conseguito il diploma in una scuola normale.

Questa regola, anco per le donne, soffre poche eccezioni.

I fanciulli dei due sessi sono educati insieme. Studiano riuniti nella medesima sala e siedono indistintamente. Ognuno ha il suo tavolino separato. Ciò non dà luogo ad inconvenienti, nè i genitori mostranvi ripugnanza. Le ricreazioni si fanno però in luoghi distinti. Nelle scuole divise in tre classi, come a Stocolma, arrivati alla terza classe i due sessi sono disgiunti. Le ragazze occupansi dei lavori manuali e i maschi lasciano le istitutrici per non essere più educati che dai maestri.

Il programma dell'insegnamento comprende l'istruzione religiosa, la lettura, la scrittura, la storia, la geografia, l'aritmetica, la geometria, le scienze naturali, il disegno, la musica, gli esercizi del corpo.

In alcune scuole rurali questo programma è alquanto più limitato.

La scuola non è separata dalla chiesa, e l'istruzione religiosa continua finchè l'alunno rimane nella scuola. Nel primo anno si cerca di formare il cuore degli alunni con qualche consiglio di morale pratica.

Per imparare a leggere s'impiega il metodo della lettura scritta. Il bambino detta al maestro, che è collocato davanti a una lavagna, le lettere delle varie parole. Questo metodo produce eccellenti risultati.

Per imparare l'ortografia, i ragazzi copiano i migliori squarci dei libri.

Nella storia e geografia, la Svezia è specialmente studiata. S'impiegano figurine in cera rappresentanti i tipi, i costumi, il colore degli abitanti dei vari paesi, mostre dei vari prodotti di ogni parte del globo, stampe riproducenti i personaggi, il vestiario, le armi, per più facilmente colpire l'attenzione degli alunni. Ho percorso io stesso le campagne svedesi. Figli di semplici contadini, di circa 10 anni, sanno delineare l'Italia sulla lavagna e disporvi sopra fiumi e città.

Lo studio della matematica nelle scuole più complete, come nelle città, comprende tutta la aritmetica, gli elementi di algebra e la geometria.

Per le scienze naturali ai piccoli bambini nelle scuole preparatorie non si danno che stampe in colori con animali, vegetali, fiori, frutti, per eccitarne la curiosità. Quindi, nelle classi più avanzate, si danno le principali nozioni di anatomia, di zoologia, sui vegetali, sulla geologia, come pure evvi un corso di chimica, di fisica e di astronomia elementare. Sono in ogni scuola collezioni di animali conservati, delle diverse specie di roccie e di terreni principalmente della Svezia, un erbario sempre a disposizione degli alunni, che poi l'estate in campagna continuano colla pratica gli studi fatti nell'inverno.

Gli alunni sono condotti sovente nei musei,

(1) Un risdallero vale 1 franco e 40 centesimi.

---

che governava alla moda patriarcale. Nel prendere il suo posto alla Camera dei Pari a Londra, fece opposizione al ministero, senza gran successo, ma con sempre maggiore asprezza ed ostinazione. Egli odiava con eguale animosità il conte Derby e lord Palmerston, gridava contro la Chiesa anglicana, e sognava con amore e con infantile e senile semplicità il ritorno impossibile dell'indipendenza della Scozia, sotto un re proprio, la ristaurazione dei *clan*, dei privilegi nobilitarii e della forma di governo quale non si vede più che nei racconti da fanciulli.

Aveva preso due mogli senza ottenere un erede, ed era per lui un'idea insopportabile che morendo senza figli maschi, i suoi beni andassero ad un suo parente, scozzese bensì, ma protestante. A sessant'anni egli prese la terza moglie, la quale quattro anni dopo divenne incinta. La gioia di lui non aveva limiti, e non poteva nemmeno dubitare che il nascituro fosse un maschio. Il castello divenne una successione continua di feste, cui accorrevano dai *clan* più remoti gli amici a congratularsi ed a bere alla salute del futuro erede, che come gli antichi re di Scozia doveva chiamarsi Davide. Già il suo appartamento era preparato, dei polledri di montagna venivano addestrati per lui, una balia era stata impegnata che non sapeva una parola d'inglese, ed un aio che doveva insegnargli a leggere *Ossian* nell'originale. La povera madre era annoiata da tali preparativi, ma essendo d'un carattere debolissimo, non poteva che obbedire, tremando agli ordini del conte. Giunta l'ora, mise me al mondo e con tale spavento pel disinganno, che perdè la vita e fu sepolta nell'Isola del Riposo presso le altre due che l'avevano preceduta.

Crebbi sino all'età di cinque anni senza nemmeno vedere mio padre, che mi odiava. Se un grido dell'innocente sua figlia gli colpiva l'orecchio, andava sulle furie. Un giorno la mia balia portandomi in braccio incontrò mio padre sulla scala a chiocciola della torre, senza poter fuggire abbastanza presto perchè non mi vedesse. Egli la cacciò dalla casa a frustate, sebbene mi avesse coperta col grembiule. Crebbi fra i figli della servitù del castello e dei pescatori. Quando venne il mio sesto anno natalizio, il vecchio cameriere del conte che mi voleva bene, mi prese per condurmi da mio padre, dicendomi che io doveva amarlo. Montammo lentamente le scale di pietra ed entrammo, ambedue commossi, in una vastissima camera oscura. Il conte sedeva in un gran seggiolone presso al fuoco che gl'illuminava la faccia. Io mi tenni timidamente presso alla porta, senza però avere paura, e vedendo che egli non faceva alcun movimento, corsi a lui dicendo quello che il vecchio cameriere m'aveva insegnato in dialetto galico: « Iddio benedica il mio signore e padre. » Ad un tratto mi sentii serrare così forte fra le sua braccia tremanti da farmi quasi gridare dal dolore. Mi strinse al petto, e dalle sue guancie infuocate un diluvio di lagrime mi innondò la faccia.

Da quel momento sino all'ora della sua morte non ho quasi mai lasciato solo mio padre. Mi disse poi che era stata la mia voce che lo aveva tanto commosso da fargli cangiare completamente di maniere a mio riguardo. Io dormiva in una stanza vicina alla sua, mangiava assieme con lui e lo accompagnava sul mio polledro alla caccia, e quando andava sul lago alla pesca. Alle volte vedendomi ritornare in sella senza staffe coi capelli sciolti e con una pernice presa colla piccola mia carabina, accarezzava le guancie dicendo al vecchio cameriere: « Non è vero Walter, che essa farebbe un famoso ragazzo? » Ed il vecchio voltandosi mandava un sospiro. Col tempo conobbi la ragione ed il significato del desiderio di mio padre, che nelle circostanze scoppiava come il sangue da una ferita male cicatrizzata, e mi ricordo che nelle mie preghiere io implorava la Madonna di farmi risvegliare ragazzo perchè mio padre non fosse più malcontento. Era un'aggiunta di mia invenzione, che mi restò anche più tardi impressa nella mente, al punto da domandare a me stessa se sarebbe troppo difficile di acquistare le capacità d'un ragazzo. Io era come il più indomito giovinotto, addestrata a tutti gli esercizii maschili. Io cavalcava, nuotava, tirava di scherma, scommetteva con chiunque al bersaglio colle armi da fuoco, ed a dodici anni mi trovai perfettamente sviluppata. Dall'altra parte delle arti femminili io non conosceva che la musica ed il canto, eredità di mia madre, che era stata eccellente arpista. Ma quanto a cucire, ricamare e cose simili, io era tanto indietro da far ridere mio padre quando volli regalargli per la sua festa una borsa da caccia, opera delle ignorantissime mie mani.

Dopo la confermazione, io doveva far la parte d'una signorina nella società; ma vivendo solitarii, le occasioni erano molto rare. Però il conte cominciò a condurmi ad Edimburgo, e mi fece viaggiare ai laghi, sui monti e nelle isole del magnifico nostro paese. Imparai la sua storia e quella della nostra famiglia, sì gloriosa nel passato e sì triste nell'avvenire, di cui mio padre mi fece conoscere quella parte che mi riguardava. Io era destinata a sposare l'erede de' suoi beni, che era un futuro duca, figlio d'uno scozzese e d'una inglese residenti in Londra. Il giovane ci fece una visita alle vacanze, era circa della mia età, ma pallido, logorato, direi, colle maniere e col dialetto effeminato d'un uomo della capitale, gergo che consiste nel mangiare una parte delle lettere. Egli considerava già il castello e me stessa come sue proprietà. Una mattina cavalcando insieme lo burlai perchè non saltava un fosso che io aveva passato agevolmente, vi si provò e cadde fratturandosi un braccio. Egli non me la perdonò, e tanto più giustamente che persino allora io me ne andai ridendo lasciando che si facesse assistere dai servi. Egli non poteva soffrirmi, ed io aveva ugual sentimento per lui; giacchè trovavo dispregievole un uomo che cadeva in deliquio quando gli fasciavano il braccio. Eh! caro amico, in me l'Amazzone si sviluppò troppo presto.

Ad ottant'anni, mentre io ne aveva quindici, mio padre morì. Da Londra, da Edimburgo, da Glascovia il telegrafo appellò gl'inconsolabili eredi, i legulei, i notai, gli scrivani, lunga processione nera di avidi avoltoi. La campana funebre dell'Isola del Riposo suonò tutto il giorno finchè i battelli colla salma e le torcie la deposero presso ai suoi antenati. Io rimasi sola al mondo, guardando da una finestra della torre le torcie che come scintille spiccavano nella nebbia, ed ascoltando il canto lontano della messa funebre. Triste notte!

Al mattino seguente il grande scudo di lutto dei conti di Monteith fu appeso sopra il portone del castello, e la bandiera azzurra e bianca col velo nero sventolò sulle torri. Il gabinetto di mio padre colle carte di famiglia venne suggellato con grossi bolli. L'abitazione fu invasa da stranieri affaccendati; uno di essi che io aveva incontrato ad Edimburgo si stabilì mio guardiano, portando una quantità di carte d'affari, di conti, di lettere, ed annunciandomi che fra quattro settimane si farebbe la lettura solenne del testamento del defunto, e che per quella cerimonia Sua Grazia il Duca sarebbe venuto da Londra. Fui presa da un senso di secreto terrore; quelle torri, quelle scure muraglie pesavano sul mio spirito giovanile e ferito, perciò decisi di abbandonarle ad ogni costo e senza ritardo. Col permesso del mio guardiano, che era in vero buono e compiacente, mi ritirai in compagnia del vecchio Walter in un casino di caccia che mio padre aveva fatto costruire presso alla sponda del Lomond, in un luogo incantevole vicino a Tarbet, in faccia alle roccie pittoresche, note ai viaggiatori sotto il nome di Prigione del Re Rob. Quella deliziosa abitazione portava il nome di Villa di Rob Roy; era fatta in guisa di capanna all'inglese, e dalle finestre c'era la più bella veduta del Lomond, che è il più stupendo dei laghi di Scozia, nonchè della montagna Lomond che bagna il piede nelle limpide sue acque. Qui trovai quello che mi occorreva, la tranquillità e la solitudine, e cominciai una seconda esistenza, diversissima dalla prima. La mia carabina s'irrugginì appesa al chiodo, ed i polledri s'ingrassarono nell'ozio della stalla. Io leggeva, scriveva, disegnava, cantava, non conservando delle precedenti abitudini che quella delle escursioni sul lago. Accompagnata da Wal-

ed appena si conosce una nuova invenzione, se ne fanno modelli per le scuole.

Il disegno è insegnato nelle tre classi.

La musica e la ginnastica studiansi nelle ultime ore del giorno. I maschi imparano il maneggio delle armi e gli esercizi militari, compresa la scuola di battaglione.

La scuola dura dalle 8 della mattina fino a un'ora; quindi dalle 3 alle 4; ma da questa ultima ora, se i genitori ne fanno istanza, si può essere dispensati.

Tra una scuola e l'altra, ogni ora od ogni ora e mezzo, è rigorosamente prescritta una piccola ricreazione. Ai piccoli bambini ogni venti minuti devono darsi dieci minuti di riposo.

Non vi sono che cinque giorni all'anno in cui si fa vacanza: martedì grasso, giovedì santo, Pasqua, 1° maggio e Pentecoste. Le ferie sono dal 15 giugno al 15 agosto. Prima di queste ferie evvi l'esame pubblico.

Gli alunni sono generalmente tra i 7 e i 15 anni. L'età media degli alunni delle scuole di Stocolma è quella di nove anni e mezzo.

In Svezia il problema è stato sciolto d'insegnare divertendo e di destare negli alunni la voglia dello studio. Ho visitato io stesso le scuole; colpisce il grado di attenzione degli scolari. Il maestro si dirige più alla intelligenza che alla memoria dell'alunno, e cerça di dargli la sicurezza e l'abitudine della riflessione. L'istruzione sendo molto varia, tutte le facoltà dello spirito sono destate; gli studi fatti sono utili, pratici per tutta la vita. Le facoltà del corpo sono sviluppate quanto quelle dell'anima.

Le biblioteche delle scuole prestano i libri anco ai genitori. I poveri ricevono i libri di studio senza spesa.

Le punizioni sono ben lievi. Sono l'ammonizione, la privazione della ricreazione, la quale però è disapprovata, e qualche leggiera punizione corporale. Ma di queste ultime il maestro deve tenere un registro.

A Stocolma ogni scuola si compone di tre classi, ed ogni classe di più divisioni. Ogni divisione ha il suo istitutore.

Prevale sempre più l'uso di moltiplicare il numero delle scuole per averle meno affollate.

Nel 1868 il numero degli alunni di tutte le scuole di Stocolma pubbliche e private è asceso a 17,000, quello degli istitutori a 1,058. Le scuole primarie parrocchiali furono frequentate da 6,063 scolari, 3,030 maschi e 3,033 femmine; in esse furono impiegati 122 istitutrici e 27 istitutori. La popolazione di Stocolma è di 135,000 abitanti.

Le spese fatte dalla città di Stocolma per lo insegnamento primario nel 1868 ascesero a risdalleri 146,800, ossia a poco più di 200,000 fr.

Esiste una cassa di pensioni per tutti gl'istitutori, le vedove e i figli di esse. Il maggior carico è dei comuni, ma lo Stato pure vi contribuisce.

NOTIZIE VARIE

Leggesi nella *Gazzetta di Parma* d'oggi:

Ieri l'altro ebbe luogo nella chiesa dell'ex-convento di San Paolo la distribuzione de' premi alle alunne delle scuole festive, che si mostrarono indefesse nello studio.

Il signor Davide Parmigiani, direttore di quelle scuole, pronunciava acconcie parole innanzi alle autorità scolastiche e alle molte persone intervenute.

I buoni risultati che si ottengono da questa scuola meritano incoraggiamento e lode alle egregie maestre che con tanta intelligente premura distribuiscono alle fanciulle povere il pane dell'istruzione.

— Il giorno 5 corrente venne inaugurato il più bell'asilo infantile della provincia di Mantova nel comune di Serravalle Po, nelle terre del signor Provvido Omboni, il quale, oltre le somme rilevanti sostenute per una fabbrica fatta appositamente, obbligò sè ed i suoi eredi con pubblico istrumento al mantenimento del medesimo, alle spese pel vitto a 40 bambini, allo stipendio alla maestra ed al salario alle persone di servizio.

Assistevano alla funzione il conte Giovanni Arrivabene, il marchese Cavriani, parecchi distinti personaggi, il R. provveditore, il quale lesse apposito discorso di circostanza, ed il R. ispettore, che terminò la funzione commoventissima con adatte parole

(Dalla *Gazz. di Mantova*)

— Il magistrato civico di Trieste pubblica il seguente avviso di concorso al 1° premio municipale:

La periodicità biennale nel ciclo decennale dei premii municipali, testè chiusa, ricomincia col presente concorso al 1° premio per un « opuscolo di storia o di statistica di Trieste, il quale verrà aggiudicato il dì 29 novembre 1872 e retribuito coll'assegno fissato di franchi 630 V. A. »

Le discipline da osservarsi all'uopo sono le seguenti:

1° L'opuscolo deve aver avuto vita entro il decennio che precede l'anno di premio, dacchè non può porsi a concorrenza opera nata in ciclo anteriore.

2° L'opuscolo non deve contenere meno di dodici fogli, al calcolo di stampa in ottavo a caratteri mediani.

3° Così quello di storia come di statistica possono versare su cose moderne od antiche.

4° Gli opuscoli verranno assoggettati al giudizio dell'Istituto di scienze e lettere in Milano o Venezia.

5° È lecito di tacere il nome dell'autore prima dell'aggiudicazione del premio In tal caso l'opuscolo dovrà contrassegnarsi con un motto ripetuto sopra piego suggellato ed unito all'opuscolo, entro il quale si contenga il nome, cognome e domicilio dell'autore. Soltanto il piego col motto dell'opuscolo premiato verrà aperto; gli altri, cogli opuscoli non premiati, verranno restituiti.

6° Il premio non toglie la proprietà letteraria dell'opuscolo; ma se l'opuscolo è inedito, rimarrà depositato per due anni presso il magistrato.

Se entro questo periodo l'autore non ne fa pubblicazione, la fondazione potrà promuoverne la pubblicazione ai patti che troverà di convenienza; l'onorario di autore che se ne pattuisse, sarà a vantaggio dell'autore medesimo. Ciò varrà per una prima edizione soltanto, le ulteriori edizioni sono di ragione dell'autore secondo le leggi. Anche della prima edizione devono essere consegnati 20 esemplari al municipio.

7° Gli opuscoli verranno presentati fino al 29 settembre 1872.

L'opuscolo dovrà avere merito intrinseco, così che il confronto per riconoscere il migliore, avrà sempre a base il merito intrinseco dell'opuscolo.

8° Non occorrendo bontà intrinseca in nessuno degli opuscoli di concorso, non verrà aggiudicato premio.

9° L'aggiudicazione sulla base del giudizio dell'Istituto di scienze e lettere verrà proclamata dalla Commissione municipale delegata, in concorso del curatore della fondazione, pubblicamente, solennemente, s'è possibile, nel dì 29 novembre 1872 Il premio verrà consegnato tosto.

CAPITANERIA DI PORTO
del compartimento marittimo di Livorno.
Avviso.

Nel dì 24 ottobre p. p furono recuperati sulla spiaggia di S. Giuseppe due pezzi legname di castagno, uno lungo metri 4 e 25, e di spessore centimetri 25, e l'altro lungo metri 5 e 32, e di spessore centimetri 19, stimati lire it. 19.

Perciò, in ordine all'art. 136 del Codice della marina mercantile, tutti coloro che avranno diritto a reclamarli potranno rivolgersi a questa Capitaneria nei modi e termini prescritti dal Codice suddetto.

Livorno, addì 4 novembre 1870.

Per il capitano di porto
DAMERINI.

DIARIO

A Parigi, per quanto appare da un telegramma ricevuto dal *Correspondenz Bureau* per via di Vienna in data di Londra 5, nei primi giorni di novembre tutti i giornali, ad eccezione del *Réveil* e del *Combat*, si mostravano favorevoli alla conclusione della pace. Lo stesso telegramma soggiunge che il governo aveva promulgato un decreto, con cui vengono adottati dallo Stato i figli dei cittadini caduti difendendo la patria. La Borsa di Parigi, dopo le scene del 31 ottobre, era deserta.

Dopo i casi di Parigi del 31 ottobre, il generale Trochu ha pubblicato il seguente ordine del giorno: « La città di Parigi, tutta in armi, offre al mondo l'esempio imponente di una popolazione cui nulla ha potuto trarre al disordine. Ma lo spirito pubblico, che sotto questo aspetto ha deluso le speranze del nemico, pare ora assalito da una febbre di sfiducia, non priva di pericoli. Fallaci apparenze e frivoli pretesti bastarono per commettere violazioni di domicilio e violenze contro le persone. Anzi accadde che la bandiera di nazioni amiche, notoriamente simpatiche alla repubblica francese, non bastò a far rispettare le cose ch'essa proteggeva; e avvenne pure che gli officiali trasgredirono il loro dovere al punto di figurare tra i fautori di disordini. Ordina che un'inchiesta venga fatta e che vengano arrestate le persone che saranno riconosciute colpevoli di questi gravi reati.

I giornali francesi pubblicano il proclama che il generale Trochu aveva indirizzato ai militi della guardia nazionale, il 1° novembre, e di cui abbiamo già fatto cenno.

I giornali di Tours del 6 novembre pubblicano il decreto con cui il governo della difesa nazionale ordina la leva in massa e mobilitazione di tutti gli uomini validi dai 21 ai 40 anni, anche ammogliati o vedovi con figli. Il governo si prenderà cura di equipaggiarli e pagarli. La repubblica provvederà ai bisogni delle famiglie riconosciute indigenti e adotterà i figli dei cittadini che soccombono per la difesa della patria. Sono abolite le esenzioni motivate dalla qualità di sostegno della famiglia. Pubblicano pure altri decreti relativi all'ordinamento della difesa, e segnatamente uno col quale si ordina che ogni dipartimento della repubblica dovrà nell'intervallo di due mesi mettere in pronto altrettante batterie di campagna quante volte la sua popolazione contiene 100,000 anime. Le quali batterie verranno montate e fornite di tutto il loro materiale e del personale, compresi gli ufficiali, oltre a un capo squadrone per ogni tre batterie.

A Pest, secondo un dispaccio dei giornali austriaci, il conte Andrassy e il generale Gablenz si adoperano per ottenere quanto prima la demolizione delle fortificazioni di Buda, affinchè questa divenga una città aperta.

La Skupcina di Kragujewatz (Servia) ha adottato i disegni di legge sulla responsabilità ministeriale, e sulla stampa, non meno che le modificazioni introdotte nel Codice militare. Ad una interrogazione relativa alle voci di concentramenti di truppe turche al confine della Servia, il ministro degli esteri ha risposto che verso quel confine non vi fu mai un così scarso numero di truppe turche quanto presentemente.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Berlino, 8.

(*Ufficiale*). — Il generale Treskow annunzia da Les Errnes (?) dinanzi Belfort, in data del 6, che la sua divisione trovossi impegnata tra Colmar e Belfort in alcuni piccoli combattimenti contro le guardie mobili presso Les Errnes, Rougemont e Petit-Magny. In quest'ultima località il nemico ebbe uccisi 5 ufficiali e 103 soldati. Belfort è circondata dal 3 corrente. Le comunicazioni col generale Werder sono ristabilite.

Marsiglia,	7	8.
Rendita francese	54 75	54 50
Rendita italiana	— —	56 10
Lombarde	— —	— —
Austriache	785 —	— —
Ottomane	— —	— —
Russe	— —	— —

Lione,	7	8.
Rendita francese	55 60	53 —
Rendita italiana	57 —	55 80
Lione	— —	— —
Spagnuolo	— —	— —
Austriache	800 —	790 —
Lombarde	365 —	— —
Suez	— —	— —

Berlino, 8.

Si ha ufficialmente da Charny, 8, che Verdun ha capitolato.

Versailles, 7.

Informazioni private da Parigi assicurano che Favre e la maggior parte dei suoi colleghi erano favorevoli alle elezioni ed alla accettazione dell'armistizio stabilito da Thiers, ma che Trochu si oppose e vi riuscì.

Versailles, 7 (ore 10 1/2 sera).

Dopo la dichiarazione del governo francese di non poter accettare l'armistizio sulla base dello *statu quo* militare, Bismarck propose ai governi di Parigi e di Tours di volere ordinare le elezioni, dichiarando loro che i Tedeschi le avrebbero permesso anche senza l'armistizio, ammettendole pure nella parte della Francia occupata. Thiers ebbe allora un abboccamento sulla linea degli avamposti con Favre e Trochu, ma, ritornando a Varsailles, dichiarò di non essere autorizzato ad accettare le proposte tedesche, e che aveva l'ordine di rompere le trattative.

Vienna,	7	8
Mobiliare	255 70	254 30
Lombarde	178 80	176 50
Austriache	385 —	382 —
Banca-Nazionale	729 —	727 —
Napoleoni d'oro	9 79	9 84
Cambio su Parigi	— —	— —
Cambio su Londra	121 25	121 50
Rendita austriaca	67 70	67 60

Berlino,	7	8
Austriache	213 —	211 75
Lombarde	99 25	98 50
Mobiliare	141 25	140 1/8
Rendita Italiana	55 7/8	55 50

Spettacoli d'oggi.

TEATRO PAGLIANO, 7 1/2 — Rappresentazione dell'opera del maestro Giuseppe Libani: *Gulnara*.

TEATRO NICCOLINI, 7 1/2 — La drammatica Compagnia di Gius. Peracchi rappresenta: *Un pugno incognito*.

TEATRO DELLE LOGGE, ore 8 — La drammatica Comp. Gualtieri-Pezzana rappresenta: *La legge di codice e la legge di natura.*

TEATRO NAZIONALE, 7 1/2 — Rappresentazione dell'opera del maestro Ferrari: *Pipelet* Ballo: *La nipote di un parroco.*

TEATRO ROSSINI, 7 1/2 — Rappresentazione dell'opera del maestro Verdi: *Ernani* — Ballo: *Le astuzie degli amanti.*

TEATRO DELLA PERGOLA — Riposo.

Domani, 10 novembre, 8a rappresentazione dell'opera del maestro Petrella: *Jone* — e del ballo del coreografo A. Pallerini: *Ondina.*

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO

Firenze, 8 novembre 1870, ore 1 pom.

I venti sono quasi tutti del secondo e del terzo quadrante. Il tempo è cattivo in tutta la Penisola e specialmente nell'Italia centrale. Il mare continua ad essere agitato da più giorni a Taranto e a Portotorres, e mosso in quasi tutte le altre stazioni.

La pressione è in generale alquanto diminuita.

Non è sperabile nessun miglioramento della stagione.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze
Nel giorno 8 novembre 1870.

	ORE 9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72,6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 755,5	mm 754,2	mm 754,0
Termometro centigrado	12,0	15,0	11,0
Umidità relativa	85,0	80,0	85,0
Stato del cielo	nuvolo	nuvolo	nuvolo
Vento { direzione / forza	SO debole	SE debole	SE debole

Temperatura massima . . . . + 16 0
Temperatura minima. . . . . + 9,0
Minima nella notte del 9 novembre . + 10,5
Pioggia nelle 24 ore. . . . . mm. 1,2

FEA ENRICO, *gerente.*

CLIMATOLOGIA ITALICA — Mese di settembre 1870. N. 4.

ITALIA	Media	Minima assoluta: Indicazione	Minima assoluta: Giorno e luogo	Massima assoluta: Indicazione	Massima assoluta: Giorno e luogo	Differenza delle estreme
Pressione atmosferica a 0° ed al mare.						
Settentrionale	m. 64 47	m. 49 46	l'8 a Trento	m. 73.50	il 30 ad Alessandria	m. 24.04
Centrale	64.70	53.50	l'8 a Forlì	73 31	il 30 a Modena	19 81
Meridionale	62.93	53.16	il 27 a Benevento	69.90	il 30 a Velletri	16.74
Temperatura in gradi centesimali.						
Settentrionale	17°.74	5°.8	il 24 a Udine	29°.0	il 6 a Mantova	23°.2
Centrale	18. 45	4. 9	il 21 a Camerino	30. 5	il 7 a Firenze	25. 6
Meridionale	21. 16	11. 0	il 24 a Napoli	32. 6	il 9 a Catania	21. 6
Acqua caduta in millimetri.						
Settentrionale	m. 14. 5	m. 0. 0	a Padova	m. 60. 2	a Lugano	m. 60. 2
Centrale	11. 9	1. 4	a Reggio Emilia	38. 6	a Urbino	37. 2
Meridionale	22. 8	0. 0	a Napoli	95. 0	a Catania	95. 0

TUTTA ITALIA	Temperatura		Pressione	
	media	19°.12	media	m. 764. 03
	massima	32. 6	massima	773. 50
	minima	4. 9	minima	769. 90

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO (*Firenze*, 9 *novembre* 1870)

VALORI	Godimento	Valori nominale	Contanti L	Contanti D	Fine corrente L	Fine corrente D	Fine pross. L	Fine pross. D	Nominale
Rendita italiana 5 0/0	1 luglio 1870	»	58 90	58 85	59 10	59 —	—	—	—
Detta 3 0/0	1 aprile 1870	»	— —	— —	— —	— —	—	—	35 20
Imprestito Nazionale 5 0/0	1 ottob. 1870	»	78 75	78 60	— —	— —	—	—	—
Obbligaz. sui beni eccles. 5 0/0	id.	»	78 75	78 65	— —	— —	—	—	—
Az. Regia coint. Tab. (carta)	1 luglio 1870	500	— —	— —	698 —	694 —	—	—	—
Obb. 6 0/0 Regia coint. Tab. 1868	id.	500	— —	— —	— —	— —	—	—	466
Imprestito Ferriere 5 0/0		840	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Obbligaz. del Tesoro 1849 5 0/0		840	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Azioni della Banca Naz. Toscana	1 genn. 1870	1000	2050 —	2035 —	— —	— —	—	—	—
Dette Banca Naz. Regno d'Italia	id.	1000	— —	— —	— —	— —	—	—	2390
Banca Tosc. di cred. per l'ind. ed il commercio	id.	500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Banca di Credito Italiano		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Azioni del Credito Mobil. Ital.	1 luglio 1870	500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Azioni delle SS. FF. Romane	1 ottob. 1865	500	82 —	81 —	— —	— —	—	—	—
Dette con prelaz. pel 5 0/0 (Antiche Centrali Toscane)		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Obbl. 3 0/0 delle SS. FF. Rom.		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Azioni delle ant. SS. FF. Liver.	1 luglio 1870	420	— —	— —	— —	— —	—	—	212
Obbl. 3 0/0 delle suddette	id.	500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Dette 3 0/0		420	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Dette 5 0/0 ant. SS. FF. Mar.		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Azioni SS. FF. Meridionali	id.	500	336 50	335 50	338 50	333 —	—	—	—
Buoni Meridionali 6 0/0 (carta)	id.	500	— —	— —	— —	— —	—	—	441
Obbl. 3 0/0 delle dette	1 aprile 1870	500	— —	— —	— —	— —	—	—	171
Obbl. dem. 5 0/0 in serie compl.	id.	505	— —	— —	— —	— —	—	—	442
Dette in serie non complete		505	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Dette in serie di una e due		505	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Obbl. SS. FF. *Vittorio Emanuele*		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Impr. comunale 5 0/0 1a emiss.		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Detto 2a emissione		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Imprestito comunale di Napoli		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Nuovo impr. della città di Firenze	1 aprile 1870	250	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Prest. a premi città di Venezia		30	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Obb. Cred. fond. Monte de' Paschi		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
5 0/0 italiano in piccoli pezzi	1 genn. 1870	»	— —	— —	— —	— —	—	—	59 50
3 0/0 idem	1 aprile 1870	»	— —	— —	— —	— —	—	—	36
Imprestito Naz. piccoli pezzi	id.	»	— —	— —	— —	— —	—	—	79
Obbl. ecclesiast. in piccoli pezzi		»	— —	— —	— —	— —	—	—	80

CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D
Livorno	8			Venezia eff. gar.	30			Londra	a vista		
Detto	30			Trieste	30			Detto	30		
Detto	60			Detto	90			Dette	90	26 10	26 06
Roma	30			Vienna	30			Parigi	a vista		
Bologna	30			Detto	90			Detto	30		
Ancona	30			Augusta	30			Detto	90		
Napoli	30			Detto	90			Lione	a vista		
Milano	30			Francoforte	30			Detto	90		
Genova	30			Amsterdam	90			Marsiglia	a vista		
Torino	30			Amburgo	90			Napoleoni d'oro		20 98	20 95
								Sconto Banca 5 0/0.			

Prezzi fatti: 5 p. 0/0: 59 05 f. c. — Obbl. Beni eccl. 78 75 cont. — Az. SS. FF. Merid. 338 cont.

Il Sindaco: A. MORTERA

---

ter o dalla mia fantesca Giovanna che sapeva maneggiare il remo al pari di me, nella mia barchetta percorreva il lago intorno alle rive, ovvero lo traversava da una parte all'altra secondo il mio capriccio. Il mio guardiano non si opponeva ai miei gusti, e solo quando raggiunsi i diciassette anni, i parenti mi chiamarono a Londra per passarvi la prima stagione, fare il mio *debut* nella società ed alla Corte collo splendore degno della figlia dei Menteith. Accettai, ma con poco trasporto, l'invito, animata a ciò dalla circostanza che il mio fidanzato era in viaggio sul continente d'Europa. Quel viaggio decise del mio avvenire. Al teatro della Regina intesi per la prima volta l'opera italiana, e quando calò il sipario, la scena apparve al mio spirito esaltato come un eliseo superiore a qualunque palazzo ducale di Belgravia (1). Che importavano a me i balli, le conversazioni, i salotti? Tutte le sere in cui c'era l'opera, nel mio palco ducale io stava assorbendo quel delizioso veleno d'armonia; e durante il giorno coll'arpa o col pianoforte imparava a cantare in italiano sotto la guida dei migliori maestri. I miei parenti non m'impedirono, supponendo che la mia passione per la musica m'avrebbe fatto uscire dall'isolamento per entrare nel gran mondo. Ma accadde tutto l'opposto. Col mezzo della musica io bramava di fuggire il gran mondo e quella detestata unione che si doveva compiere quando avessi raggiunto il diciannovesimo anno.

Nell'autunno, dopo una lunga ed allegra stagione di Londra, ritornai nella mia Villa di Rob Roy con un piano di fuga nella testa. Il solo mio confidente fu Walter che doveva aiutarmi ed accompagnarmi. Il denaro non mi mancava, grazie alla generosità paterna ed al ricco peculio che mi veniva accordato, cosicchè per qualche tempo avrei potuto vivere. Io doveva viaggiare come nipote di Walter, sotto il suo nome e col suo passaporto. Un nebbioso mattino di ottobre entrammo tutti e due nella barchetta e vogammo verso un punto desolato e solitario, dove sbarcammo senz'essere veduti. Il battello fu lasciato andare sul lago con dentro il mio sciallo e cappello, o col plaid di Walter e senza remi. Così quando fu trovato, si credè che avessimo fatto naufragio e fossimo annegati. In Napoli quel vecchio e fedele amico della mia infanzia e della nostra famiglia mi presentò con uno sguardo di rimprovero il giornale inglese in cui sotto il titolo di *Deplorevole accidente* si annunciava che l'ultima discendente dei Menteith era perita nel Loch Lomond. In realtà io aveva col mio zio improvvisato preso in un piccolo porto il battello a vapore che mi portò a Balloch, di là in ferrovia a Glascovia, poi a Londra, dove nel Dock di Santa Caterina montai a bordo d'un piroscafo belga che mi sbarcò la sera appresso ad Ostenda. Da questa città per Parigi andai a Napoli. Due anni dopo apparii sul San Carlo sotto il nome del lago in cui io era perita, poverina! Era ad un dipresso l'epoca fissata per presentarmi all'altare nuziale. La mia prima opera fu la *Donna del Lago* di Rossini. Potrei io descriverti quali fossero i miei sentimenti quando, seduta nel battello sul di dietro della scena, io cantava l'inno all'aurora che indorava le montagne.... con dei trasparenti illuminati? Il mio Walter non visse abbastanza per essere testimonio di quella avventurosa serata; egli deve essere morto o della malattia del paese, o dal dolore di vedere la discendente dei nobili Monteith disonorarsi cantando per denaro ai lazzaroni italiani.

Il mio racconto tocca la fine. Ella sa, signor Wallemberg, che a Napoli ho incontrato Roland, poi anche lei; e così pure sa come la mia carriera ha progredito da Napoli in poi. Se essa debba finire domani, e quello che potrà seguire..... il cielo lo sa.

La cantante fece pausa per la stanchezza e l'eccitamento di tante reminiscenze. Il conte che aveva ascoltato con intenta simpatia, si alzò per andarsene, e bacciandole un'altra volta la mano, le disse con voce commossa:

— Non le dirò ora quello che io provo, nè quanto m'abbia commosso la sorprendente sua rivelazione. La lascio, per ora, ma pieno delle più soavi speranze e per rivederci presto. Coraggio, cara amica, o prenda una decisione degna di lei. La prima parte della sua vita giace sepolta nelle profondità del lago, prezioso tesoro, che sono obbligato di nascondere. Possa la seconda parte conchiudersi domani sera solennemente nel funereo rogo dell'*Amazzone*. Se ella mi favorirà di accettare la mia mano, questa la condurrà nella terza parte della vita. Da questo giorno in un anno la contessa Monteith risorta sarà nella sua stessa patria ambasciatrice a Londra.

Serafina non rispose, nè fece alcun segno; strinse al conte la mano in atto di congedo. I di lei occhi erano astrattamente fissati sopra alcune carte cadute dalla cassettina.

(*Continua*)

(1) Quartiere della nobiltà a Londra.

SITUAZIONE del dì 31 del mese di ottobre 1870

DELLA SOCIETÀ DI CREDITO DENOMINATA

SOCIETÀ GENERALE DI CREDITO MOBILIARE ITALIANO

con sede in Firenze.

CAPITALE.

Capitale sociale nominale	L.	50,000,000 »
Totale delle azioni	N.	100,000 »
Valore nominale per azione	L.	500 »
Azioni da emettersi — Numero	N.	—
Azioni da emettersi — Importo	L.	—
Saldo di azioni emesse	»	10,000,000 »
Capitale effettivamente versato	»	40,000,000 »

Attivo.

1. Numerario effettivo esistente nelle casse delle sedi e delle succursali	L.	930,706 06
2. Cambiali scontate in portafoglio e scadenti nel trimestre dal giorno d'oggi	»	3,565,709 19
3. Idem idem a più lunga scadenza	»	210,000 »
4. Anticipazioni sopra deposito di fondi pubblici ed altri titoli garantiti dallo Stato, dalle provincie e dai comuni	»	—
5. Idem sopra deposito di titoli privati	»	—
6. Idem sopra deposito di merci	»	—
7. Effetti da incassare per conto terzi	»	64,413 45
8. Beni stabili di proprietà dell'Istituto	»	1,636,128 84
9. Titoli dello Stato: valore nominale. . L. 5,844,900 — Prezzo d'acquisto	»	3,781,043 55
10. Idem delle provincie e dei comuni: valore nominale L. 5,594,020 — Prezzo d'inventario	»	4,160,299 59
11. Buoni del Tesoro	»	—
12. Azioni ed obbligazioni con guarentigia governativa	»	11,900,170 22
13. Idem senza guarentigia	»	34,988,417 55
14. Conti correnti con frutto	»	27,644,748 68
15. Idem senza frutto	»	2,787,809 23
16. Depositi di titoli a cauzione	»	48,589,463 60
17. Idem liberi e volontari	»	70,264,088 30
18. Debitori diversi per titoli senza speciale classificazione	»	3,786,517 27
19. Effetti in sofferenza	»	728,306 45
20. Valore dei mobili esistenti (ed altre spese di 1° stabilimento)	»	276,003 50
TOTALE delle attività	L.	215,313,825 48

Interessi 1° semestre 1870 sulle n. 100,000 azioni sociali	L. 1,200,000 »	2,306,316 41
Spese del corrente esercizio da liquidarsi in fine dell'annua gestione — di 1° stabilimento ($^1/_{24}$)	» 3,033 »	
— d'ordinaria amministraz.	» 180,349 67	
— interessi passivi dei conti correnti	» 922,933 74	
— perdite durante l'esercizio	» —	
	L.	217,620,141 89

Passivo.

1. Capitale effettivamente versato	L.	40,000,000 »
2. Conti correnti a interesse	»	27,758,519 29
3. Idem senza interesse	»	3,229,990 76
4. Debiti ipotecarii sugli stabili di proprietà dell'Istituto	»	—
5. Sovvenzioni avute su fondi pubblici	»	2,783,920 »
6. Accettazioni cambiarie	»	1,602,406 30
7. Depositanti per depositi a cauzione	»	48,589,463 60
8. Idem idem liberi e volontari	»	70,264,088 30
9. Creditori diversi per titoli senza speciale classificazione	»	18,723,697 70
10. Fondo di riserva	»	507,899 47
11. Maggior valore dei Titoli risultante dalla differenza fra la valutazione del 31 dicembre 1868 ed il corso al 31 dicembre 1869	»	597,440 48
TOTALE delle passività	L.	214,057,425 90

Rimanenza profitti dell'esercizio 1869	L. 74,924 90	3,562,715 99
Rendite del corrente esercizio da liquidarsi in fine dell'annua gestione — Interessi attivi	» 2,706,603 26	
— Sconti e provvigioni	» 635,149 95	
— Utili durante l'esercizio	» 146,037 88	
	L.	217,620,141 89

3683

Municipio di Lonigo

AVVISO.

Colle norme portate dal regolamento approvato dal R. decreto 25 gennaio 1870, n. 5452, e col sistema della candela vergine, nel giorno di lunedì 21 novembre p. v., alle ore 10 della mattina, avrà luogo nella residenza del municipio un esperimento d'asta per appaltare al miglior offerente il diritto di esazione del dazio consumo governativo e delle addizionali comunali pel quinquennio incipiente il 1° gennaio 1871, ai patti e condizioni che risultano dal capitolare ostensibile a chiunque nella segreteria municipale.

L'asta verrà aperta sul dato di annue lire 29,000 (ventinovemila) e gli offerenti dovranno depositare a titolo di garanzia un importo di lire 7500 od in note della Banca Nazionale od in obbligazioni di Stato al valore di Borsa, più lire 200 per spese d'asta e di contratto.

Andando deserta l'asta sarà tenuto un secondo ed ultimo esperimento nel lunedì 28 novembre stesso, alle ore 10 antimeridiane.

Lonigo, il 30 ottobre 1870.

3677 *Per il Sindaco*: FONTANA avv. ANTONIO.

INTENDENZA DI FINANZA
DELLA PROVINCIA DI PESARO E URBINO

Avviso.

Si rende noto al pubblico che l'asta per l'appalto del dazio consumo del comune chiuso di Fano che giusta l'avviso del 2 corrente doveva tenersi presso questa Intendenza alle ore 12 meridiane del giorno 17 detto mese, avrà luogo invece il giorno 12 del mese stesso all'ora suddetta, e che il periodo di tempo per le offerte del ventesimo scade alle ore 12 meridiane del 17 ripetuto mese.

Pesaro, 6 novembre 1870.

L'Intendente DALLA ZUANNA. — *Il Segretario* ANTILLI.

3719

INTENDENZA DI FINANZA DELLA PROVINCIA DI FIRENZE

AVVISO D'INCANTO

pel trasporto della carta bollata, registri, ecc.

Essendo stata presentata oggi 7 novembre la offerta di ribasso del ventesimo sui prezzi pei quali il dì 4 dello stesso mese venne provvisoriamente deliberato l'appalto pel trasporto della carta bollata, registri, stampati ed altri oggetti di spettanza dell'Amministrazione del Demanio e delle tasse, si previene il pubblico che sarà proceduto in questa Intendenza ad un nuovo incanto il dì 23 stante, alle ore 11 antimeridiane, pell'appalto surriferito sui prezzi indicati nella tabella pubblicata coll'avviso a stampa dell'11 ottobre ultimo scorso e ridotti in ragione di 24 centesimi per ogni cento lire sotto tutte le condizioni ed obblighi di che nell'avviso d'asta medesimo.

Firenze, li 7 novembre 1870.

3721 *L'Intendente*: CARIGNANI.

N. 720 del Repertorio.

Citazione per proclami.

L'anno mille ottocento settanta, il giorno diciassette ottobre, nel comune di Casalvecchio di Puglia, e Casalnuovo Monterotaro

Ad istanza del signor D Francesco Napoli fu Giacinto di Cribari, presso Cosenza, residente nel comune di Casalnuovo Monterotaro, qual agente del signor D. Luigi Sanseverino principe di Bisignano, domiciliato in Napoli,

Io Riccardo Mottola, usciere presso la R pretura mandamentale di Castelnuovo della Daunia, ove sono domiciliato nella strada del Pozzo, dietro incarico ricevuto ieri dallo istante, relativo alla redazione di questo atto, ho dichiarato quanto segue ai signori D. Matteo de Lisi, nella qualità di sindaco di questo comune di Casalnuovo Monterotaro, a D. Teodoro Palmieri, D. Michele e D. Giovanni Battista d'Ardes, germani figli del fu Vincenzo, proprietari domiciliati nel detto comune, non che a tutti coloro che posseggono i terreni soggetti alla prestazione della decima a favore del signor principe di Bisignano, e specialmente ai seguenti individui proprietari e coloni domiciliati in Casalnuovo e Casalvecchio, cioè:

1. Anna Teresa di Domenico - 2. Antonio Atterrato fu Gaetano - 3. Angela fu Saverio - 4. Angelo Insino fu Salviano - 5. Antonio Tusino fu Giuseppe - 6. Antonio Torre fu Domenico - 7. Antonio di Nunzio di Paolo - 8. Angela Vainella fu Michele, qual vedova di Matteo de Cicco, e tutrice dei minori - 9 Angela Caputo fu Carmine, vedova di Giuseppe Rago, qual tutrice dei minori - 10. Antonio de Nunzio fu Giuliano - 11. Antonio Ferrecchia, e le germane Angela e Cassandra fu Romualdo - 12. Signor Antonio d'Ardes fu Francesco - 13 Angelo de Lisi fu Luca - 14. Antonio Masella fu Nicola - 15. D. Alessandro d'Alesio fu Luigi - 16 Antonio e Lucia Boccia fu Michele - 17. Antonio Farinacci, e la consorte Angela Mando - 18. Angela d'Arcangelo, qual tutrice dei minori procreati col fu Matteo Celeste - 19. Antonio de Vita fu Carmine - 20. Antonio Minelli fu Nicola - 21. Antonio Mantino fu Vincenzo - 22. Antonio Falcone fu Matteo - 23 Antonio di Domenico fu Michele - 24. Antonio Carducci fu Michele - 25. Antonio Parente fu Giovannangelo - 26 Antonio Minelli fu Michele - 27. Annantonia Cipriano fu Rocco - 28. Antonio ed Annibale Villani fu Carmine - 29 Angela Conte fu Gabriele - 30. Antonio Salerno fu Teodoro - 31. Antonio Palmieri fu Vincenzo - 32. Agostino Santomarco fu Donato - 33. Antonio Ariano fu Nicola Maria - 34. Alfonso Palmieri fu Costanzo - 35. Adamo Marchione fu Michele - 36 Antonio Cipollone fu Leonardo - 37. Signora Annantonia de Lisi fu Giovanni - 38. Coniugi Giuseppe d'Arcangelo ed Annantonia di Domenico - 39 Coniugi Donato Specchio e Maria Giuseppa Tusino - 40. Coniugi Angela Villani e Domenico Romano - 41. Coniugi Antonio Testa e Rachele Celeste - 42. Coniugi Ma Giovanna Masella e Domenico Agnusdei - 43. Coniugi Clementina Masella e Michele Falcone - 44 Coniugi Anna Teresa Salcito e Michele Santangelo - 45. D Carlo Agnusdei fu D. Domenicangelo - 46 Caterina Mantino fu Teodoro - 47 Costanzo Santomarco fu Andrea - 48 Carmine Maffia, qual tutrice de' minori procreati col fu Donato de Casare - 49. Caterina Petrella, qual tutrice de' minori procreati col fu Francesco Santoro - 50 Carolina Jannetta, qual tutrice de' minori procreati col fu Raffaele Santomarco - 51. Carmina Tusino fu Vincenzo - 52. Carolina Celeste fu Giuseppe - 53 Coniugi Vincenzo Nastaro ed Angela Ferrecchia - 54. Coniugi Giuseppe Cipollone e Concetta d'Ardes - 55. Coniugi Nicola de Rosa e Rachele d'Alesio - 56 Coniugi Maria Leonardo Parente e Pietro Santangelo - 57. Donna Carolina de Lisi fu Vincenzo - 58. Coniugi Leonardo Bella e Teresa Tusino - 59. Carmela Palmieri fu Costanzo - 60. Coniugi Matteo Jannetta ed Anziana Tusino - 61. Coniugi Raffaele Spina e Maria Olivieri - 62. Coniugi Simone de Lisi e Lucia Niro - 63. Coniugi Samuele d'Alesio ed Annantonia d'Ardes - 64 Coniugi Vincenzo Ciccone e Maria Giuseppa Minchillo - 65. D. Carlo Palmieri fu D Giustino - 66. Domenico Jannetti fu Adamantonio - 67. Domenico Marrone fu Vincenzo - 68. Domenico Cova fu Pietro - 69 Diodato de Nunzio fu Vincenzo - 70. Domenico Panella fu Giacomo - 71. Domenico Agnusdei fu Angelo - 72. Domenico Ossi fu Filippo - 73. Domenicantonio Veneziano fu Vincenzo - 74. Domenico Celeste fu Matteo - 75. Domenico Celeste fu Antonio - 76. Domenico Salerno fu Donato, ed i germani Alessandro, Giuseppe e Michele Salerno - 77. Domenico Jannantuoni di Giovanni - 78. Donato Santomarco fu Vincenzo - 79. Donato Mantino fu Angelo - 80. Damiano conte fu Antonio - 81. Domenico Tarossi fu Carlo - 82. Donato Jannetti fu Angelo Felice - 83. Emilio Pinto fu D. Domenicantonio - 84 Elisabetta Speranza fu Leonardo, vedova di Francesco Agnusdei, tutrice - 85 Eredi di Michele Agnusdei fu Angelo, ed eredi di Teodoro Agnusdei, donna Angelina, donna Clementina, donna Concetta e Matteo Agnusdei - 86. Filomena Baracca, vedova di Michele de Lisi, qual tutrice dei minori - 87. Francesco Rossi fu Filippo - 88 Francesco Falcone fu Matteo - 89. D. Francesco d'Ardes fu Vincenzo - 90. Francesco de Cesare - 91. Francesco Saverio Celeste fu Matteo - 92. Francesco Mantino fu Angelo - 93. Francesco Ariano fu Paolo - 94. Francesco Mezzanotte fu Gioacchino - 95. Francesco di Cicco fu Paolo - 96. Francesco d'Amelio fu Domenico - 97. Francesco Tusino fu Carmine - 98. D. Giovanni Rossi fu D Ferdinando - 99 Giovanni Minelli fu Saverio - 100 D. Giustino de Lisi fu Vincenzo - 101. Giuseppe Parente fu Raffaele - 102. Gabriele Conte fu Antonio - 103. Gaetano Ferrecchia fu Matteo - 104. Giovanni e Giuseppe Ferrucci fu Leonardo - 105 Giuseppe Ferrecchia fu Matteo - 106 Giovanni Ferrucci fu Giuseppe - 107. Giacinto Mandos fu Filippo - 108 Gennaro Atterrato fu Saverio - 109 Giovanni Santelia - 110. Giacomo Tusino fu Gennaro - 111. Gabriele Agnusdei fu Angelo - 112 Signor Giandonato d'Ardes di Michele - 113. Signor Giambattista d'Ardes fu Vincenzo - 114. Gaetano Atterrato fu Paolo - 115. Giuseppe di Domenico fu Pasquale - 116 Giovanni Reccia fu Nicola - 117. Giovanni Morbilli fu Francesco - 118. Giandonato Ferrecchia fu Antonio - 119. Giuseppe Ariano fu Nicola Maria - 120. D Giulio d'Ardes di Francesco - 121. Geltruda Ferrecchia fu Nicola, vedova di D. Domenico de Luca, tutrice dei minori con esso procreati - 122. Giuseppe Marrone fu Michele - 123 D Giuseppe d'Ardes di Michele - 124 Donna Giuseppina Joja, vedova del fu Raffaele Gentile, tutrice della minore donna Maria Donata Gentile - 125 Giuseppina Mazzella fu Luigi - 126. Lucia Jalanti fu Vincenzo, vedova di Pasquale Fiore, tutrice del minore Teodoro Fiore - 127. Lucia Cipollone fu Francesco, vedova di Donatantonio de Filippis, tutrice dei minori Alessandro e Leonardo - 128 Luigi Atterrato fu Gaetano - 129. Lazzaro de Cesare fu Primiano - 130. D. Leonardo Gentile fu Nicola - 131. Luigi Vainello fu Michele - 132 Leonardo Morrone fu Valentino - 133. Leonardo Caputo fu Carmine - 134. Leonardo Celeste fu Teodoro - 135. Leonardo Meomartino fu Teodoro - 136 Leonardo Santoro fu Domenico - 137. Leonardo Dena fu Domenicantonio - 138. Leonardo Jannantuono fu Romualdo - 139 D Luigi d'Alesio di Vincenzo - 140. Leonardo Carlucci di Giuseppe - 141. Lucia Tasca fu Leonardo vedova di Angelo d'Alesio, tutrice dei minori con esso procreati - 142. Leonardo de Vita fu Nicola Matteo - 143. Laurizia Salcito fu Francesco Paolo - 144. D. Luigi d'Alesio fu Luigi - 145 Luigi del Rossi fu Francescantonio - 146. Maria Michele de Luca fu Domenico, tutrice dei minori Giandonato e Pulcheria d'Ardes fu Giovanni - 147. Marcellino de Luca fu Domenico - 148. Maria Torre fu Domenico - 149. Matteo Ferrecchia fu Romualdo - 150. Matteo de Lisi fu Luca - 151. Michele Salcito fu Francesco Paolo - 152. Maria Giuseppa Jannetta fu Paolo, vedova di Gennaro de Vita, tutrice dei minori con esso procreati - 153. Michele Cipollone fu Geremia - 154 Matteo Tasca fu Leonardo - 155 Matteo Dena fu Saverio - 156. D. Michele de Lisi fu Errico - 157. D. Melchiorre de Lisi fu Errico - 158. Michele de Nunzio fu Antonio - 159. Mercurio d'Alesio fu Giovanni - 160. Michele Reccia fu Nicola - 161. Matteo Tusino fu Angelo - 162 D. Michele Palmieri di Nicola - 163. Matteo Jannantuono fu Romualdo - 164. Michelangelo Palmieri fu Costanzo - 165 Matteo de Nunzio fu Pasquale - 166. Matteo Ferrecchia fu Giuseppe - 167. Michele d'Arcangelo fu Pietro - 168 Matteo di Domenico di Vincenzo - 169. Michele Celeste fu Paolo - 170. Matteo Ferrecchia fu Antonio - 171. Michele Caputo di Antonio - 172. D. Matteo de Lisi fu Errico - 173. Matteo de Cicco fu Donato - 174. D. Matteo de Lisi fu Giovanni - 175 Michele de Vita fu Vincenzo - 176. Donna Maria Gentile fu Nicola - 177. Matteo Salcito fu Nicola - 178 Michele Santangelo di Andrea - 179. Matteo Antonio Ariano fu Giuseppe - 180. Matteo Agnusdei fu Teodoro, e la germana Clementina - 181. Michele Dena fu Saverio - 182. Maria Perrella fu Pasquale, vedova di Vincenzo d'Ardes, qual tutrice dei minori - 183. D. Michelangelo d'Alesio fu Filippo - 184. Michele Mantino fu Nicola - 185 Maria Pasquale d'Ardes vedova di Antonio Ferrecchia - 186. Maria Giuseppa Palmieri fu Nicolantonio - 187. Maria Giovanna Santoro fu Domenico, vedova di Michele Mantino, qual tutrice dei minori - 188. Michele Rossetti fu Domenico - 189. Maria Reccia fu Francesco, vedova di Vincenzo d'Amelio, qual tutrice dei minori - 190. Maria Giuseppa Tusino fu Vincenzo - 191. D. Matteo Veneziano fu Vincenzo - 192. Michele Falcone fu Matteo - 193. Matteo Santoro fu Domenico - 194 Maria Michela de Nunzio di Vincenzo ed il consorte Vincenzo Agnusdei - 195. Donna Maria de Luca fu Domenico - 196 Michele Jannantuoni fu Donato - 197. Michele Torre fu Francesco - 198 D. Michele d'Ardes fu Vincenzo - 199 D. Nicola Palmieri fu Francesco - 200. Nicola Josa fu Erminio - 201. Nicola Ursino fu Eusebio - 202 D Nicola d'Ardes fu Francesco - 203. Nicola Maria Santoro fu Domenico - 204 Nicola Jannantuono fu Saverio - 205. Nicola Ferrecchia fu Antonio - 206 Nicola Ferrecchia fu Filippo - 207. Nicodemo Fratino fu Michele - 208. Nicola Matteo Jannetta fu Donato - 209. Nicola Reccia di Michele - 210. D. Nicola de Vita fu Vincenzo - 211. Nicola Jannetta fu Paolo - 212. Nicola Pasquale d'Arcangelo fu Pietro - 213 Onofrio Mancino fu Matteo - 214 Onofrio Olivieri fu Giuseppe - 215. Pietro Reccia di Michele - 216. Pasquale Tusino di Giuseppe - 217. Pasquale Celeste fu Paolo - 218. Pasquale Celeste fu Vincenzo - 219. Pasquale Ariano fu Paolo - 220 D. Pasquale de Lisi fu Saverio, e le germane donna Modesta, donna Angela e donna Rachele de Lisi - 221. D. Pietro d'Ardes di Michele - 222. D. Paolo d'Ardes fu Giandonato - 223. Paolo Tusino fu Gennaro - 224. D. Pietro Veneziano fu Vincenzo - 225 D. Pietro Veneziano fu Domenicantonio - 226. Pietro Santangelo fu Giovanni - 227. Paolo Cera fu Matteo - 228 Pietro Mantino fu Angelo - 229. Pietro Ariano fu Luigi - 230. Paolo Celeste fu Teodoro - 231. Paolo Ariano fu Giuseppe - 232. Pasquale Ferrucci di Giovanni - 233. Paolo d'Arcangelo fu Pietro - 234. Paolo de Nunzio fu Antonio - 235. D. Pasquale d'Alesio fu Francesco - 236. Paolo Cipollone fu Vincenzo - 237. Pietro Ferrecchia fu Nicola - 238. D. Pietro de Lisi fu Errico - 239. Paolo Tusino fu Teodoro - 240 Paolo Specchio fu Saverio - 241. Paolo Torre fu Domenico - 242. Paolo Carlucci fu Michele - 243. Pulcheria Jannetta fu Adamantonio, vedova di Michele Santomarco, qual tutrice dei minori - 244. Paolo de Vita fu Vincenzo - 245. Signor Pasquale d'Ardes di Michele - 246. Rachele Morsillo fu Carlo - 247. Raffaele de Vita fu Matteo - 248. Rachele de Lisi fu Simone, vedova di Matteo Celeste, tutrice del minore Antonio Celeste - 249. Raffaele Tusino fu Giuseppe - 250. Signora Rachele de Lisi fu Giovanni - 251. Simone de Lisi fu Saverio - 252. Simone Minelli fu Nicola - 253. D. Teodoro Palmieri fu don Giustino - 254. Teotista Agnusdei fu Anania, vedova di Pasquale di Domenico - 255. Teodoro de Cicco fu Donato - 256. Teodoro Tusino fu Giuseppe - 257. Teodoro Tusino fu Vincenzo - 258. Teodoro Jannantuono fu Domenico - 259 Teodoro Celeste fu Antonio - 260. D. Teodoro Palmieri fu Francesco - 261. Teodoro Meomartino fu Raffaele - 262. D. Teodoro d'Ardes di D. Giambattista - 263. Vincenzo Agnusdei fu Teodoro - 264. Vincenzo Santomarco fu Giuseppe - 265. Vincenzo Marchione fu Michele - 266. Vincenzo Mandes fu Luigi - 267. Vincenzo conte fu Domenico - 268 Vincenzo Salerno fu Lorenzo - 269. Vincenzo d'Arcangelo fu Pietro - 270. Vincenzo Ferrucci fu Michele - 271. Vincenzo Tusino fu Carmine - 272. D. Vincenzio d'Alesio fu Filippo, e le germane donna Clementina e donna Carmina d'Alesio - 273. Veronica de Cicco fu Vincenzo, vedova di Angelo Salerno - 274. Vincenzo Jannantuono fu Domenico - 275. Vincenzo Cipollone fu Leonardo - 276. Vincenzo de Nunzio fu Antonio - 277. Vincenzo de Nunzio fu Giuliano - 278. Vincenzo d'Ardes di D. Francesco - 279 Vincenzo d'Ardes fu Domenico - 280. Vincenzo d'Ambrogio fu Pietro - 281. Vincenzo Zullo fu Domenico - 282. Vincenzo Caputo fu Domenico - 383 Vincenzo Palmieri fu Matteo - 284. Vincenzo Mazzilli fu Luigi - 285 D. Vincenzo Rossetti fu D. Domenico - 286 Vincenzo Minelli fu Saverio - 287. D. Vincenzo Gentile fu Nicola - 288. Vincenzo Celeste fu Matteo - 289. Vincenzo Palmieri fu Costanzo. Tutti coloni possidenti domiciliati e residenti in Casalnuovo Monterotaro; non che

1 Antonio Mastrangelo - 2. Annantonia de Luca - 3. Domenicantonio Jacovelli - 4. Donato Giordano - 5. Domenicantonio Stera - 6. Donato Antonio Becira - 7. Francesco Caputo - 8 Francesco Stiro - 9. Francesco Jacovelli - 10. Francesco Cotrone - 11. Giuseppe Jacovelli - 12. Luigi Colossi - 13. Luigi Farinacci - 14. Francesco Catrono - 15. Michele Massone - 16 Michele Reccia fu Saverio - 17. Nicola Andrea Farinacci - 18 Teodoro Giordano - 19 Pasquale Reccia di Luigi - 20 D. Pasquale e Vincenzo Frata - 21. Pasquale e Michele Rossacci - 22. Giovanni Civetta fu Carlo - 23. Signor Gabriele Cavella - 24. Michele Venditti. Altri coloni possidenti domiciliati e residenti in Casalvecchio di Puglia.

Il principe di Bisignano, signor D Luigi Sanseverino, in virtù della sentenza della Commissione feudale del giorno 3 aprile 1810, confermata con ordinanza del commessario ripartitore signor Zurlo del dì 28 dicembre 1811, ha dritto di terraggiare in ragione di decima sull'intiero territorio di Casalnuovo Monterotaro per li generi della principal coltura, in ragione annua, cioè: grano, orzo, avena, fave, granodindia; di esigere sui terreni decimabili, dei quali si è mutata la superficie, cioè sugli orti e mezzane, il canone annuale di lire cinque e centesimi cinquantatre, pari a carlini tredici, per ogni versura di mezzana, corrispondente ad ettaro uno, ari 23 e centiari 45; di lire nove e centesimi trentacinque, uguali a carlini ventidue, per ogni versura di ortaggio, ragguagliata ad ettaro uno, ari 23, e centiari 45, secondo fu fissato con la convenzione contenuta nell'istrumento del giorno 5 maggio 1837 (1), tuttavia in esecuzione; come pure di esigere dal comune di Casalnuovo Monterotaro il canone annuo di ducati sessanta, pari a lire 255, sulle due difese ex-feudali, denominate San Vito e Sterparo Piano. In questi dritti è stato sempre riconosciuto dai reddenti il signor principe mercè i pagamenti annuali.

Ora volendo il principe medesimo far procedere alla innovazione del titolo originario, val dire della sentenza della Commissione ex-feudale del giorno 3 aprile 1810, viene ad avvalersi delle disposizioni relative, cioè del decreto del 4 febbraio 1828, e dell'altro decreto del 12 novembre 1838, e dell'articolo 2136 Codice civile vigente, corrispondente all'articolo 2169 abolite leggi civili, non che della deliberazione 23 giugno 1867.

In conseguenza di che, io surriferito usciere, dietro la medesima istanza, ho citato tutti i sopranominati individui a comparire avanti al tribunale civile di Capitanata, sedente in Lucera, nella udienza fissa che vi si terrà nel giorno di mercoledì, che sono li trenta del mese di novembre corrente anno, ad oggetto:

Sentirsi condannati, con procedimento sommario, a sottoscrivere direttamente, o col mezzo di speciale procuratore, l'analogo istrumento in cui sia riportato il tenore della succennata sentenza della Commissione ex-feudale del giorno 3 aprile 1810, colla clausola di rimanere la stessa accettata e rinnovata, presentandosi all'oggetto nella curia del notaro signor D Giovanni Maria Reccia, residente in Casalnuovo Monterotaro, sita nella strada Piazza, qual depositario della sentenza, e ciò fra il termine di giorni venti, elasso il quale ordinare che un procuratore, da destinarsi dal tribunale, sottoscriva l'istrumento di rinnovazione di cui si tratta, invece di tutte o di quelle parti citate le quali non si presenteranno innanzi al detto notaro.

In ogni caso ordinarsi con la sentenza che si andrà ad emanare che la rinnovazione di che trattasi abbiasi giuridicamente a considerare come avvenuta con la sola prolazione della sentenza, la quale sarà tenuta come titolo legale di riconoscimento.

Condannare tutti i convenuti alle spese dell'istrumento suddetto da stipularsi e del presente giudizio.

Munirsi la profferenda sentenza della clausola provvisionale non ostante appello e senza cauzione. Salvo allo istante, nella sua riportata qualità, lo sperimento di qualsivoglia altro diritto, ragioni ed azioni per qualunque altra causa a suo tempo e luogo, e nel senso il più esteso di legge.

Con separato atto verranno citati gli altri reddenti coloni residenti e domiciliati in Celenza Valfortore, onde comparire per la sopraddetta udienza ed avanti al lodato collegio, e per l'obbietto medesimo, quali sono di Celenza e Sammarco la Catola: 1° Giuseppe Savastia, 2° D Francesco Sanges, 3° Celestina Recchia, 4° D. Giovannangelo Jannantuono, 5° gli eredi del fu D. Delfino Massari, 6° Domenico Roscetti, 7° D. Clemente Salvatore, 8° Michele Lanciano.

Ho in fine dichiarato ai citati che il signor D. Nicola Gifuni avvocato e procuratore presso il sullodato tribunale civile di Capitanata, domiciliato in Lucera, strada del Corso, n. 98, rappresenterà e difenderà lo istante D. Francesco Napoli.

La presente citazione per proclami è autorizzata con decreto reso in Camera di consiglio dal tribunale civile di Capitanata sedente in Lucera, in data 23 giugno 1867, senza registro, la cui copia od estratto conforme venne rilasciato nel dì 17 marzo 1868 dal cancelliere del lodato collegio, parimenti senza registro, del quale se ne offre comunicazione ai convenuti nei modi di legge. — Perchè costi tutto ciò ne ho formato il presente atto, le cui copie, dopo averle collazionate e firmate, ho affisso le due prime, una nella segreteria del comune di Casalvecchio di Puglia, e l'altra in quella di Casalnuovo Monterotaro, il cui sindaco rispettivo mi ha visitato l'originale; le altre sono state da me parimenti firmate, portate nel domicilio reale degl'intimati suddetti, consegnandole nelle mani di persone loro familiari, come mi dicevano essere.

Le ultime due copie poi le ho date all'agente signor D. Francesco Napoli, dopo averle collazionate e firmate, da servire per la inserzione della presente citazione per proclami, nel giornale uffiziale del Regno, ed in quello degli annunzi giudiziari di questa provincia di Capitanata.

(1) 569, registrato in Castelnuovo col diritto di lire 3 40, dal ricevitore Fascia. — Specifica: carta, 59 40; marca di registrazione e repertorio, 1 20; dritto, 0 50; scritturazione per le copie, 38 40; affissioni, 0 50; trasferta, 1 35; sono lire 101 35.

L'usciere RICCARDO MOTTOLA.

Il presente atto è stato registrato in Castelnuovo li 19 ottobre 1870, al n. 134, con marca da bollo da lire 1 10 annullata col timbro della pretura, dal cancelliere di esso signor Giuseppe de Rosa.

3660 MOTTOLA, usciere.

Estratto di bando.

Con precetto del dì 11 aprile 1869, trascritto all'uffizio delle ipoteche in Volterra il 25 detto mese, il signor Guido fu Andrea Benino Puccioni, domiciliato a Montaione, in proprio e ne'nomi, col mezzo del suo procuratore dottor Francesco Vallesi intimava a Giuseppe fu Valentino Tafi, domiciliato nel popolo delle Mura, comune di Montaione, di pagare entro giorni trenta lire 882, e scorso inutilmente detto termine lo citava davanti questo tribunale, che in contumacia del Tafi con sentenza del dì 8 maggio, registrata con marca, ordinò la vendita dei beni di cui appresso e colle condizioni di cui in atti. Dichiarò aperto il giudizio di graduazione, delegando per l'istruttoria il giudice avvocato Lodovico Sozzi, ed ordinò ai creditori di depositare nella cancelleria le loro domande di collocazione coi documenti giustificativi entro il termine di giorni trenta dalla notificazione del bando.

Notificata la quale sentenza nel 22 giugno 1870 ed annotata in margine della trascrizione del precetto nel 2 settembre successivo, sopra istanza dell'attore Guido Puccioni il presidente di questo tribunale con suo decreto del 13 andante, registrato con marca, fissò l'udienza del diciassette decembre prossimo venturo, ore 10 antimeridiane, per l'incanto degli stabili suddetti, da aver luogo tale incanto davanti questo tribunale e nella sala delle sue udienze.

Descrizione degli stabili.

1. Una casa di tre stanze con una a terreno, una a palco con ingresso e scala comune, ed una stalla con separata porta, posta nel popolo di Santo Stefano alle Mura, comune di Montaione, confinata da Tafi e Sabattini, rappresentata al nuovo catasto in sezione L dalle particelle di n. 281 in parte e 514 in parte, articoli di stima 193, 49.

2. Due appezzamenti di terreno lavorativi, vitati, contigui a detta casa, della superficie di are 30 74, posti ove sopra in luogo detto la Vigna, confinati da Ninci e Casanova, rappresentati come sopra dai numeri 279, 519, articoli di stima 52 e 199.

3. Altri due appezzamenti di terra lavorativi, vitati, posti nel popolo della Sughera, della superficiale estensione di are 51 25, di dominio diretto della pievania di Montaione, cui si corrisponde l'annuo canone di lire 1 68, confinati dal torrente Evola e Casanova, rappresentati come sopra dai numeri 265 e 266, articoli di stima 59 e 58.

Tutti li suddetti stabili sono gravati della rendita imponibile di lire 24 91, e tributo diretto di lire 2 19, stimati in complesso lire 2976 55.

Quali stabili saranno posti all'incanto in un lotto, e rilasciati al maggior offerente ai patti e condizioni di cui in atti depositati in questa cancelleria.

Dalla cancelleria del tribunale.

San Miniato, 14 ottobre 1870.

Il cancelliere A. ORTALLI.

3396

Avviso.

Si rende noto che alla pubblica udienza del dì 28 ottobre 1870 del tribunale civile e correzionale di Firenze, sezione civile delle ferie, non avendo avuto luogo per mancanza di oblatori la vendita al pubblico incanto degli immobili espropriati alle istanze del signor Luigi Castellani, rappresentato dal di lui procuratore legale sig. dott. Gaetano Bartoli, a danno della signora Assunta Zellini vedova del fu Vincenzo Fanfani, in proprio e come avente la patria potestà sui proprî figli minori Carlo, Maria, Italia, Serafina, Raffaella, Erminia ed Emilio Fanfani, e del signor Carlo del fu Antonio Fanfani, divisi in tre lotti, e consistenti il primo nel dominio utile del primo e secondo piano della casa posta in Firenze in via della Chiesa, n. 129, di dominio diretto della comunità di Rocca Strada, con rendita imponibile di lire it. 98 50; il secondo in una casa interna posta pure in Firenze in via della Chiesa, n. 137, con rendita imponibile di lire it. 31 27; ed il terzo in una casa posta nella stessa città di Firenze in via del Campuccio, n. 134, con rendita imponibile di lire it. 32 40, il tribunale suddetto ordinò la rinnovazione dell'incanto stesso alla pubblica udienza del di 23 novembre corrente con un secondo sbasso del 10 per cento, e così sul prezzo di lire 2323 89 quanto al primo lotto, di lire 3357 10 quanto al secondo lotto, e di lire 2035 44 quanto al terzo lotto.

Firenze, li 8 novembre 1870.

3709 U. LIVERANI, vicecanc.

Avviso.

Raffaella Borgiotti rende pubblicamente noto a tutti gli effetti di ragione che con atto del 9 giugno 1870, registrato a Volterra il dì 10 giugno detto, volume 10/100, acquistò tutto il mobiliare, biancheria e quanto altro esiste nella casa di abitazione sua e del di lei fratello Alamanno Borgiotti.

3717 BORGIOTTI RAFFAELLA.

CONVITTO CANDELLERO,
TORINO — VIA SALUZZO, N. 33.
XXVI ANNO.

Col 10 prossimo novembre si riaprirà il corso preparatorio agli Istituti militari ed alla Regia Scuola di Marina, e si cominceranno le scuole tecniche ed il 1° anno d'istituto tecnico, ed avrà pure principio il corso speciale di preparazione all'Istituto tecnico industriale e professionale. 3043

INTENDENZA DI FINANZA DI AVELLINO

NOTIFICAZIONE.

Il municipio di Ariano di Puglia avendo accettato l'annuo canone attribuitogli dal Governo pel nuovo abbuonamento alla riscossione del dazio consumo governativo pel quinquennio 1871-75, il sottoscritto, in adempimento di analoga disposizione del Ministero delle finanze, giusta il telegramma in data del 4 corrente mese, previene il pubblico che resta quindi revocato e di niuno effetto l'avviso d'asta pubblicato il giorno 23 ottobre ultimo, per l'appalto della riscossione de' dazi medesimi nel suddetto comune chiuso.

Avellino, 5 novembre 1870.

3713 *L'Intendente di finanza*: S. DE CESARE.

STRADE FERRATE ROMANE

AVVISO

Fornitura del carbone da macchine.

La Società delle Ferrovie Romane avendo determinato di provocare un incanto di 9,900 tonnellate di carbone da macchine, qualità *Litantrace naturale* od *agglomerato in pani*, apre una gara a schede segrete fra coloro che volessero concorrervi.

Il capitolato d'appalto contenente le norme della consegna, del ricevimento, riscontro, qualità e modo di pagamento è ostensibile presso la Società delle Ferrovie Romane posta in Piazza Vecchia di Santa Maria Novella, n. 7, all'agenzia della Società in Napoli, palazzo Cirella e presso i capi stazione di Foligno e Livorno, e si spedisce a chi ne fa domanda.

Le offerte saranno fatte per tonnellate di mille chilogrammi, franchi di ogni spesa fino alla banda del bastimento.

Esse dovranno essere rimesse sigillate alla Direzione della Società delle Ferrovie Romane in Firenze pel giorno 20 novembre 1870 colla seguente dichiarazione sulla sopraccarta e franche di ogni spesa postale: « *Offerta per la fornitura di carbone Litantrace naturale od agglomerato in pani.* »

L'Amministrazione non è vincolata a prescegliere fra i concorrenti quegli che avesse offerto un prezzo minore. Essa intende, su tale riguardo, rimanere perfettamente libera.

Firenze, 3 novembe 1870.

Il Direttore Generale G. DE MARTINO.

3703

DEPUTAZIONE PROVINCIALE DI BERGAMO

Avviso d'asta.

Volendosi dare in appalto la somministrazione e manutenzione delle forniture di casermaggio dei Reali carabinieri stanziati nella provincia dal 1° gennaio 1871 al 31 dicembre 1879, sarà aperto il relativo esperimento d'incanto nell'ufficio di questa Deputazione nel giorno di lunedì 28 novembre 1870, alle ore 11 antimeridiane.

L'asta sarà aperta sul prezzo di cent. 18 per ogni giornata di presenza di cadauno carabiniere sia a cavallo che a piedi, ammogliato o celibe.

Gli aspiranti dovranno depositare all'atto d'asta la somma di lire 3,000 in numerario od in effetti di pubblico credito al portatore al valore di Borsa, e dare in seguito al deliberamento una cauzione di L. 10,000 in cedole al portatore pure al corso di Borsa.

Entro otto giorni successivi al deliberamento che scadranno al mezzodì del giorno di martedì 6 dicembre 1870, saranno ricevute ulteriori offerte di ribasso non inferiore al ventesimo.

Il capitolato d'incanto si trova depositato fin d'ora presso la segreteria della Deputazione Provinciale per l'ispezione dei richiedenti.

Bergamo, 3 novembre 1870.

3716 *Il Segretario*: POLI.

FIRENZE — Tip. EREDI BOTTA, via del Castellaccio.